

VII LEGISLATURA

VII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

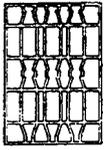
Martedì 14 novembre 2000

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Ripa Di Meana	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 12		
Preoccupazione per i drammatici eventi in Medio Oriente.	pag.	2
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 12		
Preoccupazione per i drammatici eventi in Medio Oriente.		



Oggetto N. 135

Interventi a favore del progetto di pace in Medio Oriente.

Presidente	pag.	2-3
	pag.	3, 4, 5, 7, 11, 12, 15, 20
Bottini	pag.	3
Ripa Di Meana	pag.	4
Pacioni	pag.	5
Lignani Marchesani	pag.	8
Melasecche	pag.	11, 13
Vinti	pag.	12
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale	pag.	15
Liviantoni	pag.	20

Oggetto N. 37

**Mobilità in Umbria, con particolare riferimento all'accesso
alla città di Perugia e al Polo Unico Ospedaliero - Stato attuale
ed interventi necessari.**

Oggetto N. 58

Problemi della viabilità riguardanti il capoluogo regionale.

Presidente	pag.	21
	pag.	21, 23, 28, 32, 37, 38, 39, 40, 41
Bottini	pag.	21, 40
Laffranco	pag.	23, 39, 40
Modena	pag.	26
Girolamini	pag.	28
Di Bartolo, Assessore	pag.	32, 40, 41
Ronconi	pag.	37
Donati	pag.	38
Spadoni Urbani	pag.	38
Liviantoni	pag.	38

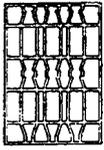
Oggetto N. 12

Preoccupazione per i drammatici eventi in Medio Oriente.

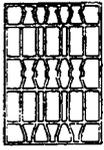
Oggetto N. 135

Interventi a favore del progetto di pace in Medio Oriente.

Presidente	pag.	41-42
	pag.	42, 43, 45, 46, 48, 49, 50
Ronconi	pag.	42
Liviantoni	pag.	44
Ripa Di Meana	pag.	45



Tippolotti	pag.	47
Spadoni Urbani	pag.	48
Sebastiani	pag.	49
Baiardini	pag.	50



VII LEGISLATURA
VII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

La seduta inizia alle ore 10.00.

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Non essendo presente nessun Consigliere, la seduta è sospesa e riprende fra venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

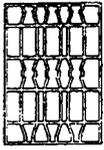
RIPA DI MEANA. Presidente, voglio intervenire sull'ordine del giorno dei lavori di questa seduta; mi dica lei quando posso farlo.

PRESIDENTE. Dopo le comunicazioni.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995 n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:



n. 215 del 3.11.2000, concernente: “Rinnovo del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - CO.RE.CO., ai sensi dell'art. 42 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e della L.R. 30 marzo 1992, n. 7, e successive modificazioni ed integrazioni”.

E' pervenuta una mozione da parte della minoranza sulla situazione della scuola; ne è stata richiesta la trattazione immediata. A norma di Regolamento, devo riunire l'Ufficio di Presidenza per sentire anche i capigruppo. La seduta è interrotta per dieci minuti. I capigruppo sono invitati a partecipare alla riunione.

La seduta è sospesa alle ore 10.35.

La seduta riprende alle ore 11.12.

PRESIDENTE. Si comunica che l'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'art. 69, ha deciso di iscrivere due mozioni all'ordine del giorno: “Problematiche riguardanti la scuola”, e “Interventi a favore del processo di pace in Medio Oriente”.

Oggetto N. 12

Preoccupazione per i drammatici eventi in Medio Oriente.

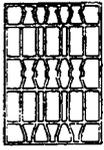
MOZIONE DEI CONSIGLIERI BOTTINI, ANTONINI, PACIONI, VINTI, TIPPOLOTTI, LIVIANTONI, GOBBINI, FINAMONTI E DONATI.

ATTO N. 239

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza, in ordine all'Oggetto n. 12, dispone l'accorpamento della discussione con l'ordine del giorno: “Interventi a favore del processo di pace in Medio Oriente”, dei Consiglieri Ripa di Meana e Donati.

Oggetto N. 12

Preoccupazione per i drammatici eventi in Medio Oriente.



**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BOTTINI, ANTONINI, PACIONI, VINTI, TIPPOLOTTI,
LIVIANTONI, GOBBINI, FINAMONTI E DONATI.**

ATTO N. 239

Oggetto N. 135

Interventi a favore del processo di pace in Medio Oriente.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI RIPA DI MEANA E DONATI

ATTO N. 328

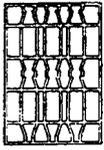
PRESIDENTE. Illustra la mozione dell'Oggetto n. 12 il Consigliere Bottini.

BOTTINI. Grazie, Presidente. Mi ero augurato di poter ritirare questa mozione, che è stata presentata un mese e mezzo fa. E' stata presentata quando sulla Spianata delle Moschee sono iniziati gli scontri tra palestinesi ed israeliani e si sono avuti i primi morti, che hanno prodotto un contraccolpo forte al processo di pace in Medio Oriente.

Tuttavia penso che, purtroppo, oggi questa mozione mantenga per intero la sua validità ed il suo scopo, che è quello di rafforzare l'impegno della Regione dell'Umbria, delle istituzioni locali e delle tante associazioni di volontariato che in questi anni hanno svolto la propria azione per il consolidamento e la promozione del valore della pace nel mondo.

Già due mesi fa ci sono stati dei vertici in Egitto; ci sono stati, poi, gli interventi del Presidente degli Stati Uniti e del delegato dell'Unione Europea, Solana; ma, ad oggi, registriamo ancora gli stessi incidenti, ancora morti, ed un conflitto che mette in discussione la stabilità dell'intera area geografica mediterranea.

Quindi, quello che si chiede, fondamentalmente, è che da questa regione possa giungere non solo la preoccupazione e lo sconcerto della nostra comunità, ma anche un invito ad intercedere presso il Governo nazionale, perché possa attivare l'Unione Europea affinché in quell'area delicata venga ripristinato un clima politico che consenta di far ripartire il processo di pace, per condurre alla definizione di due Stati in grado di collaborare, di cooperare e di garantire alle rispettive comunità uno sviluppo civile ed economico democratico, in un regime di sicurezza.



Quindi, considerando anche la tradizione della nostra regione, credo che sia quanto mai opportuno che il Consiglio regionale sulla questione in oggetto si esprima in tal senso, per riaffermare un protagonismo della nostra regione e perché l'Italia resta un architrave fondamentale per un processo di stabilizzazione democratica di tutta l'area mediterranea

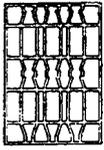
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, come ciascun Consigliere, sono perfettamente consapevole che il nostro è un punto di vista che non trova una diretta applicazione. Tuttavia condivido l'opinione - credo dei più e spero di tutto il Consiglio - che dinanzi alla gravità di quanto, da tempo ormai, è in corso nei territori occupati della Palestina, si imponga al Consiglio regionale dell'Umbria una forte presa di posizione. Questo era senz'altro alla base del testo della mozione presentata dai colleghi e appena illustrata dal suo primo proponente, il Consigliere Bottini.

Decisi quel giorno di non sottoscriverla perché, pur essendo una mozione puntuale rispetto all'attualità, aveva ai miei occhi un evidente vuoto riguardo alle responsabilità della seconda parte in causa. In altri termini: le parole di condanna venivano rivolte ad Israele, al suo esercito, che aveva aperto il fuoco, con pallottole di gomma e pallottole vere, nei confronti dei ragazzi dell'Intifada, e non dava conto di speculari e preoccupanti iniziative di violenza armata promosse dai gruppi estremisti e dalle organizzazioni terroristiche legate al movimento di liberazione della Palestina.

Proprio in quelle ore veniva assaltata e distrutta la Tomba di Giuseppe, un luogo sacro, di preghiera, per la religione ebraica, e venivano perpetrati spaventosi crimini contro personale civile e militare; veniva ucciso un Rabbino e, nei giorni successivi, assistevamo all'atroce visione di quanto accaduto nel posto di Polizia palestinese ai due soldati israeliani linciati e gettati dalla finestra.

Ecco perché ritengo il testo che stiamo discutendo assolutamente pervaso di emozione profonda, ma incompleto per il silenzio su questa parte della vicenda politica, militare ed umana relativa a quel dramma. Ecco perché si impone, mi pare, la discussione - spero anche il voto - su un testo di integrazione, completamento ed aggiornamento, che tra l'altro è molto recente; infatti, con il collega Donati lo abbiamo depositato ieri all'attenzione del Consiglio.



Che cosa è accaduto nel frattempo, oltre alla descrizione della tragedia della Spianata delle Moschee, alle provocazioni che l'hanno preceduta e così via? E' accaduto che non vi è stata l'applicazione degli accordi di Oslo, che la mediazione americana è apparsa impotente, che non vi è stato un ruolo delle Nazioni Unite e che il Governo italiano e l'Unione Europea menano, ora, il can per l'aia, con voti ambigui alle Nazioni Unite, che sta l'altro ci discostano dal voto reso dalla Francia a seguito di una posizione negoziale degli Stati Uniti. Vediamo ormai quel territorio investito da una vera e propria guerra, come le notizie di ieri - con la morte di quattro militari israeliani, tre civili ed un numero analogo di civili e paramilitari palestinesi - ci confermano, nell'attualità di queste ore.

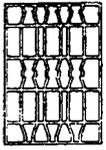
Pertanto, ritengo che il testo che con Maurizio Donati abbiamo preparato - e che è aperto ad integrazioni e messo a punto da parte di ogni nostro collega - cerchi di impegnare, sia pure senza disporre di una strumentazione diretta, come al Parlamento nazionale, il Governo italiano a svolgere un ruolo attivo, non rassegnato, nella vicenda; richiama l'Unione Europea a svolgere un ruolo attivo, non con la presenza di Solana a Sharm-el-Sheik nel silenzio e nella - diciamo pure - vile passività. Ecco qual è, credo, il nostro compito, oggi.

Se limitassimo, invece, la nostra emozione solo ad una descrizione dei fatti, prima di tutto dovremmo descrivere questi fatti nella loro interezza, senza omissioni; in secondo luogo, sì, ci saremmo scaricati la coscienza, ma avremmo anche, credo, mancato la possibilità di influire, sia pure indirettamente, sul corso degli avvenimenti, sia nei confronti del Governo italiano che, in qualche misura, nei confronti dell'Unione Europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni.

PACIONI. A mio avviso, abbiamo fatto bene a presentare questo ordine del giorno; forse anche troppo tardivamente abbiamo discusso di tale questione.

Certo, la discussione sulle problematiche relative alla Palestina ormai è determinata dalla passione rispetto a quanto sta avvenendo in queste ore. Non passa giorno che non abbiamo dai 3 ai 6 morti; la situazione è estremamente complicata, perché tale è la posizione geografica di questi due popoli e la loro stessa esistenza. L'aver cercato per anni di porre fine alla diaspora israeliana ne ha poi aperta un'altra,



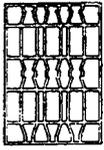
quella palestinese, che ha causato ulteriori elementi di tensione. Quindi, costruire oggi una realtà diversa, dove vi sia pari dignità e possibilità di costruire la piena realizzazione di due nazioni, che possano convivere in quel territorio, può essere un elemento determinante.

Ma qui - e sono d'accordo con chi lo ha detto - abbiamo una piccola e grande difficoltà, perché ci sono tanti assenti: non vediamo il ruolo dell'Unione Europea, non vediamo un ruolo incisivo di forze che potrebbero dare un contributo fondamentale. La mediazione tra palestinesi e israeliani non può essere lasciata in mano agli americani, in una situazione in cui gli Stati Uniti, spinti da pressioni elettorali, hanno tanti altri interessi rispetto al dare un contributo alla risoluzione di quel problema; notiamo infatti che, da una parte, in quel Paese vi è la presenza di cittadini arabi, ma dall'altra anche una forte presenza di israeliani.

Nel quadro di riferimento che si va costruendo in quei luoghi, dopo tre guerre che si sono combattute, dopo il difficile inserimento degli israeliani alla fine della Seconda Guerra Mondiale, oggi dobbiamo trovare un equilibrio che coinvolga i Governi e, complessivamente, tutti i cittadini, ma attraverso il concetto della convivenza tra i popoli, affinché vi sia pari dignità all'interno di questo rapporto.

Non ho nulla in contrario a prendere in considerazione personaggi che hanno determinato dei barlumi e delle aperture nel processo di pace. Ricordo l'avvenimento di ieri, la morte di Lea Rabin, una donna che si è impegnata notevolmente per il processo di pace; ricordo altresì l'impegno di suo marito e di Peres, e tutto un movimento che si è sviluppato nel Paese israeliano che ha dato dignità anche a questo popolo, rispetto ai 'falchi' che hanno determinato molti aspetti negativi. Non a caso, ciò che è avvenuto in questi giorni è stato causato, tra l'altro, dalla presenza alla Spianata delle Moschee di un 'falco' integralista, in senso sia religioso che politico. Quindi non possiamo considerare che vi sia una realtà omogenea, all'interno del popolo israeliano, perché vi è un forte movimento che chiede la pace.

Il popolo palestinese, invece, è costretto a vivere in una situazione al limite della sopportabilità: si vanno a chiudere le fonti di approvvigionamento idrico, si vanno a definire situazioni tali per cui vi sono delle zone, a macchia di leopardo, che hanno solo una piccola autonomia di gestione. Questa situazione è insopportabile, da ogni punto di vista. Per questi motivi sorgono sentimenti di odio, non solo tra le generazioni che hanno vissuto le guerre tra palestinesi e israeliani, ma anche tra i bambini che nascono in quel territorio e che crescono in una situazione di mancanza di libertà.



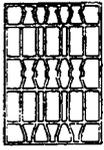
Sarebbe lungo elencare tutti gli aspetti connessi alla situazione in oggetto, ma dobbiamo pur fare qualcosa, come cittadini, come esseri umani, come rappresentanti delle istituzioni. Certamente, le istituzioni devono essere più coraggiose nell'affrontare tale problema. Dicevo all'inizio che ci troviamo in una situazione molto incandescente: parliamo del Medio Oriente, di una realtà in cui si innescano tutta una serie di problematiche, da quelle religiose a quelle etniche. Ebbene, noi italiani, proprio per la vicinanza geografica e per i rapporti che abbiamo con questi due popoli, dobbiamo rappresentare un punto di riferimento importante nella definizione di questo processo di pace; dobbiamo invitare il nostro Governo ed il Ministero degli Esteri ad essere protagonisti rispetto a tali questioni.

E' proprio per questo che, negli ultimi anni, abbiamo instaurato, come umbri, un rapporto con Bethlem (proprio l'altro ieri, questa città ha subito un ulteriore attacco). Le iniziative di pace che abbiamo costruito non devono andare solo nel senso della solidarietà e della cooperazione internazionale - che sono importantissime, perché aiutano questo popolo ad avere uno sviluppo economico e sociale - ma devono costituire un appoggio alla costruzione di questo Paese e sostenere il diritto di un popolo di autogovernarsi.

Quindi credo che, come Regione dell'Umbria, dobbiamo assumere un'iniziativa che si esprima, certo, attraverso l'ordine del giorno che uscirà da questo Consiglio - che sarà inviato al Ministero degli Esteri ed al Governo - ma che si definisca ulteriormente affinché il problema in oggetto non si chiuda all'interno di quest'aula, con una bella discussione che domani lascerà il tempo che trova. Oltre ad esprimere la nostra solidarietà, dobbiamo spingere chi ha la responsabilità della politica estera di questo Paese affinché solleciti ulteriori iniziative, sia all'interno dell'Unione Europea, sia direttamente, attraverso il Ministero degli Esteri, per essere protagonisti di questo rapporto che si può costruire.

Oggi, nella confusione elettorale, gli Stati Uniti non hanno la forza per mettere insieme le due fazioni in lotta, cosa che invece va fatta urgentemente, perché la situazione è drammatica: si è passati dal lancio di sassi alle armi, e questa escalation continuerà, se non si creeranno condizioni per cui ci sia pari dignità di esistenza per questi due popoli, in particolare per il popolo palestinese, per la realtà che sta vivendo in questo momento.

Pertanto, credo che oggi, con questo documento, con questo ordine del giorno, dobbiamo sollecitare un'ulteriore iniziativa, anche autonoma, che il nostro Paese deve assumere rispetto a tali avvenimenti.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani Marchesani. Ne ha facoltà.

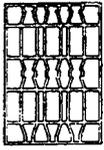
LIGNANI MARCHESANI. Premetto immediatamente che parlo a titolo personale, perché non intendo impegnare nessuno con le mie constatazioni di commento ad entrambe le mozioni presentate dai colleghi Consiglieri della maggioranza. Parlo ovviamente, come sempre - almeno finché non riterrò di avere acquisito sufficienti strumenti per poter gestire un dibattito come quello che si tiene in un consesso regionale - sulla scorta delle mie conoscenze ed anche delle mie libere interpretazioni di alcune questioni.

La prima considerazione che viene spontanea, indubbiamente, è che queste tematiche - pur nobili, pure importanti, pur condivisibili per molti aspetti - volano alto, estremamente alto, sopra l'istituzione regionale e vanno al di là di quelle che possono essere le competenze di un'assemblea pure importante come il Consiglio regionale dell'Umbria. Sull'onda di queste considerazioni, permettetemi anche di dire che la trattazione di tali argomenti mi sembra più che altro oggetto di propaganda per legare il proprio nome a questioni molto attuali di politica internazionale, che quindi hanno un grande risalto sulla stampa e sugli organi di informazione.

Non credo che questi documenti possano mutare concretamente la politica internazionale del Medio Oriente, considerando il contesto ben più ampio delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica; non penso che tali documenti - pur nobili, pur ben costruiti, anche se frutto, ovviamente, di un ideologismo e di proprie interpretazioni personali - possano veramente incidere.

Ad oggi, consentitemi, colleghi della maggioranza, l'unica iniziativa concreta - chiamiamola così, ma è un eufemismo - che le Amministrazioni di centro-sinistra della Regione Umbria, della Provincia di Perugia e di altri Enti locali hanno assunto è quella di un viaggio premio in Palestina che, più che una missione di politica internazionale, mi sembrava una scampagnata alla "volemose bene", prima che scoppiassero le violenze dell'ultimo mese, perché, con la scusa dell'Anno Giubilare, con la scusa della pace tra i popoli - lontani, in quel momento, da un teatro di guerra - si è pensato bene di fare una bella settimana in Palestina a spese dei contribuenti. Ben diverso sarebbe stato il segnale se questo viaggio si fosse fatto in questo periodo, in un periodo di belligeranza, di forti difficoltà.

Va anche detto che forse, in futuro, le Regioni potranno acquisire un ruolo anche dal punto di vista internazionale - anche se il federalismo italiano non sarà tanto spinto e lascerà in toto la competenza della

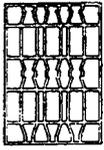


politica estera al Governo centrale - ma sicuramente sarà necessario un superamento dell'attuale giurisprudenza. Infatti, proprio l'Umbria è oggetto di giurisprudenza in fatto di politica internazionale: c'è un famoso trattato Umbria-Poznan, riportato da tutti i libri di diritto internazionale (risalente al 1973, mi sembra), rispetto al quale la giurisprudenza dice che non è un trattato di politica internazionale. Pertanto l'Umbria, oggi, non può certamente porsi, da questo punto di vista, come soggetto di diritto internazionale che può incidere in questo tipo di tematiche.

Inoltre - seconda interpretazione - permettetemi di dire che soprattutto la prima mozione, quella dei gruppi di maggioranza "non dissidenti" è venata da un certo tipo di ideologismo, frutto anche di un'errata concezione - a mio modesto parere, ben inteso - della storia del XX° secolo. Di fatto, tutto ciò che è avvenuto in Palestina dal 1917 ad oggi, cioè da quando si è costituito il famoso "Focolare Nazionale Ebraico", è frutto di accordi internazionali che esulavano dallo stesso vicino Oriente, perché eravamo in un periodo coloniale. Allora, i palestinesi che cosa hanno pagato in questi 50 anni? Tutti lo sanno, ma fanno finta di non saperlo, perché faceva comodo, in un regime di guerra fredda, dire che Israele era filo-americana, e come tale doveva essere combattuta, come tale gli si dovevano dare epiteti che agli occhi della storia del popolo di Israele suonano fortemente offensivi, come "nazisti"; si è sentito anche questo nei primi anni '70, così come dopo la strage di Sabra e Shatila del 1982 (strage, ben inteso, che è stata ordita proprio dal medesimo soggetto che in questo periodo ha fatto la provocazione sulla Spianata delle Moschee).

Chiaramente, questo ideologismo non teneva conto del fatto che i palestinesi hanno pagato la loro alleanza, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, con le forze dell'Asse; così era, lo sanno tutti, è un dato storico riconosciuto in tutti i libri di storia, che ora stanno finalmente dicendo delle verità inconfutabili. Pertanto, questo popolo doveva essere punito e non ha trovato tutela nelle Nazioni Unite; questo è ciò che è avvenuto. Di conseguenza, oggi, andare a prendere partito diventa estremamente difficile, anche per coloro che all'interno di un'istituzione regionale devono sicuramente avere, quanto meno, conoscenze di politica internazionale.

Oggi, poi, bisogna rivedere questo tipo di posizione alla luce della guerra fredda, alla luce di altre questioni; negli anni '70 - ed anche negli anni '80 - era fin troppo semplice prendere partito solo sulla base della propria appartenenza ideologica. Oggi non è più così; oggi, se i palestinesi hanno accelerato questo



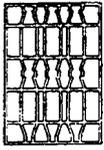
tipo di autonomia per poi arrivare ad uno Stato indipendente, è frutto di altre considerazioni, che sono figlie della caduta del Muro di Berlino - ovvero della consapevolezza di essere Stato, di essere comunità, di essere, appunto, un'unità di sangue, di popolo e di cultura, come può essere lo Stato palestinese - e non della contrapposizione allo Stato israeliano solo perché "fascista", "nazista", o altre bestialità simili.

Allo stesso tempo, Israele deve sicuramente prendere consapevolezza di essere uno Stato diverso da quello che vuole rimarcare di essere oggi, perché oggi si confonde la religione con l'opportunità politica, la religione con il contesto di politica internazionale; è sempre avvenuto, nella storia, ma nel Medio Oriente sta assumendo toni parossistici.

Chi conosce un po' la società israeliana attuale, del XX° secolo, ma anche le comunità ebraiche sparse in tutta Europa, in particolar modo quella italiana, che è quella più vicina a noi, sa bene che queste comunità di religioso e di teocratico hanno ben poco; solo una minoranza è vicina a questo tipo di questioni, ma la maggior parte degli ebrei, degli israeliani, dei cittadini israeliani di razza ebraica - bisogna anche specificarlo - è laica, laica fino alle estreme conseguenze dell'ateismo, di non credere nel Messia, di non rendere credibile che la profanazione della Tomba di Giuseppe abbia veramente leso la coscienza religiosa israeliana; forse ha leso la coscienza nazionale, la coscienza di appartenenza.

Analogamente, bisogna tener presente un'altra cosa: lo Stato di Israele non è formato solo da cittadini di razza ebraica, ma anche da cittadini palestinesi, che non sono inseriti in un contesto di minoranza linguistica (come possono essere gli aderenti alla Sudtiroler Volkspartei o la minoranza altoatesina in Italia), ma sono cittadini israeliani a tutti gli effetti, apparentemente; di fatto, hanno forti limitazioni di transito tra i territori e lo Stato di Israele propriamente detto.

Come vedete, quindi, la situazione è molto ingarbugliata e non può essere liquidata con un ordine del giorno che, ad oggi, ha avuto come solo antecedente il viaggio-premio sopra ricordato. Pertanto, credo che l'Umbria possa fare la propria parte dando delle testimonianze concrete, più che delle vuote dichiarazioni di intenti, più che delle pressioni politiche ad organi superiori presso cui la piccola Umbria può ottenere sicuramente scarso accesso. Penso che siamo tutti d'accordo sul fatto che l'Italia debba assumere un ruolo più importante nello scacchiere politico del Mediterraneo - cosa che ad oggi non ha fatto - e che, analogamente, l'Unione Europea debba farlo, soprattutto perché gli Stati Uniti, a prescindere da chi sarà il vincitore di queste ultime elezioni presidenziali, dovranno tener conto di una volontà neo-isolazionista del



popolo americano, cui Clinton ha derogato in questi anni, ma rispetto alla quale, anche per ragioni economiche, non si potrà fare diversamente nei prossimi anni.

Quindi l'Europa e l'Italia devono finalmente giocare un ruolo di primo piano, anche con imposizioni, sanzioni, diretti interventi, o, per quanto riguarda l'Umbria, con la diretta testimonianza. Perché non si va in quei luoghi adesso? Perché, se hanno tanto a cuore questo problema, gli amministratori umbri non vanno in questo momento in quel teatro di guerra? Ci si esporrebbe a dei rischi, ben inteso; ma, se ci stanno veramente a cuore tali questioni, è questo il momento di dare la nostra testimonianza. Certo, non è come andare a Betlemme, dove c'è il metropolita che benedice tutti e non c'è nessun tipo di problema.

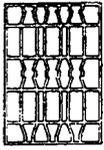
Poi, è chiaro, qualcuno può anche fare della facile ironia, come il Consigliere Vinti, che sta dicendo che sono un fascista; per carità, detto da lui non mi offende assolutamente. D'altronde, come sta gestendo la politica sociale rispetto a qualche Lavoratore Socialmente Utile è sotto gli occhi di tutti; quindi, chi segue veramente gli interessi di parte, e non della comunità e dei soggetti più deboli, lo stabiliranno gli elettori in futuro.

Di conseguenza, ripeto, a titolo prettamente personale, senza ovviamente impegnare nessuno del mio schieramento, ma proprio perché mi sembra di sentirmi non dico inutile, ma superfluo nel prendere una posizione come rappresentante di una Regione che non è soggetto di diritto internazionale, io non prenderò parte a questa votazione. Rebus sic stantibus, sulla base dei comportamenti precedenti della nostra Regione e con le prospettive di governo che può avere nel futuro e di indiretta incidenza su questo tipo di processo, mi sembra che tali mozioni rappresentino veramente qualcosa di pleonastico.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Ci sono altri iscritti a parlare? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Comprendo, in qualche modo, la posizione del Consigliere Lignani, perché mi rendo conto che per troppi anni abbiamo assistito a documenti, ordini del giorno e posizioni varie, dettati purtroppo, troppo spesso, da strumentalizzazioni politiche a favore di una parte o dell'altra. Soprattutto condivido il giudizio assolutamente negativo rispetto ad iniziative di amministratori che, di fatto, vanno in



viaggio di piacere - pagato spesso, purtroppo, dagli Enti locali - perché credo che ciò non serva assolutamente, oggi, a portare un minimo contributo al progetto di pace.

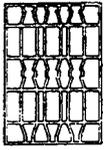
Però dissento dall'amico Lignani in ordine al fatto che comunque, su temi così importanti e così forti, la coscienza dell'Umbria non può non esprimere un'opinione, non può non sollecitare il Governo nazionale a prendere posizione e ad attivarsi per dare un contributo al progetto di pace.

L'Italia in numerose occasioni ha contribuito: lo ha fatto in Libano, a suo tempo; ha mandato i propri soldati, quando c'è stato bisogno, sotto le insegne dell'O.N.U. per dare un apporto concreto. Ecco perché ritengo, in questo momento, in sintonia con quanto ha enunciato prima il Consigliere Ripa di Meana e in accordo anche con il documento successivamente presentato, che sia il caso di sollecitare i grandi Paesi della terra - al di là della situazione odierna che vede il blocco sovietico ormai disgregato, ma soprattutto la Comunità Europea ed il Governo italiano latitanti - ad attivarsi in maniera concreta, pressante, per obbligare entrambi i Paesi ad applicare gli accordi di Oslo; diversamente, gli atti che ogni giorno si verificano, spiacevoli, che ripugnano la coscienza di ognuno di noi - da quelli sottolineati dal primo ordine del giorno, a quelli a cui abbiamo assistito, di linciaggio nei confronti di militari israeliani - non possono essere accettati.

Quindi, credo che ci sia la possibilità di un ordine del giorno unitario; dagli interventi che ho sentito, mi sembra che ve ne siano le condizioni. Per cui ritengo che non si debba consentire a tentativi di strumentalizzazione, né da una parte, né dall'altra, ma che, sulla traccia di questo ordine del giorno Ripa di Meana-Donati, occorra esprimere la nostra opinione ed il nostro sdegno nei confronti di tutti coloro che, da una parte e dall'altra, non vogliono la pace e lavorano per la guerra. Ecco perché siamo disponibili a predisporre un documento unitario che vada in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti.

VINTI. La discussione a cui è chiamato questa mattina il Consiglio regionale dell'Umbria rappresenta un confronto importante, perché trattiamo oggi di vita e di morte, trattiamo del diritto di un popolo ad avere la propria terra, trattiamo questioni di diritto internazionale. Ne parliamo nel Consiglio regionale dell'Umbria,



di quell'Umbria che è stata un punto di riferimento importante del movimento pacifista, degli uomini di cultura e dei soggetti sociali che si sono impegnati in questi decenni per la pace.

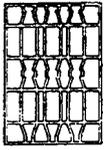
L'Umbria, con Assisi, con l'esempio di Francesco, con l'esempio di Aldo Capitini, con la storia del movimento operaio e contadino, è stata un punto avanzato per il nostro Paese e per l'Europa, un punto di riferimento costante. Quindi è giusto che il Consiglio regionale dell'Umbria parli, ragioni, si interroghi, anche con le crisi di coscienza del Consigliere Lignani Marchesani, su una questione così complessa ed articolata.

Noi non siamo equidistanti, come Rifondazione Comunista, dagli eventi che stanno insanguinando la Palestina; non pensiamo che ci siano due eserciti che si confrontano; non pensiamo che si debba soltanto condannare la violenza tout-court. E' in corso di nuovo l'Intifada, che rappresenta il tentativo di lottare con le armi che si hanno, cioè i sassi, per l'indipendenza del proprio popolo e per avere la continuità del proprio Stato. Donne, uomini e bambini sono massacrati da uno degli eserciti più forti del mondo. Consigliere Melasecche, i palestinesi hanno solo 20.000 fucili vecchi, e si confrontano con l'esercito che, dopo quello degli Stati Uniti, è il più forte del mondo...

MELASECCHIE. Non bisognerebbe usarli, né gli uni, né gli altri...

VINTI. Bravo, esatto; bisogna essere massacrati, umiliati costantemente, giornalmente. Gli accordi di Oslo, che sono stati imposti ad Arafat ed al popolo palestinese - dati i rapporti di forza - hanno definito i territori della Palestina come piccole enclaves circondate dall'esercito israeliano, dove si può entrare ed uscire solo con il permesso dell'esercito israeliano, dove non c'è nessuna continuità territoriale, e dove le fonti di acqua della Palestina sono controllate dall'esercito israeliano e dallo Stato israeliano. Lo sanno bene i cooperanti italiani, in particolare dell'Umbria, così come gli amministratori dell'Umbria (che hanno fatto benissimo ad andare in Palestina). Non so se Melasecche lo sa, ma tra le organizzazioni che lavorano in Palestina e che investono, lì, in progetti di cooperazione allo sviluppo, ce n'è anche una, forte, che fa riferimento a Forza Italia. L'oppressione dell'esercito israeliano, in questa fase, impedisce tutto questo; non c'è più niente.

Lignani Marchesani ha fatto la battuta "perché non andate giù adesso?": perché non ci si può più andare; se la Presidente Lorenzetti volesse andare in Palestina, non potrebbe, perché c'è la guerra. Una



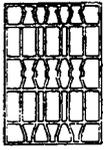
guerra 'strana', perché, ripeto, c'è l'Intifada - il lancio di sassi - contro le armi più sofisticate. Parlano chiaro i 300 morti palestinesi ed i 7.000 feriti palestinesi, adesso. Parlano chiaro, perché quello di Oslo non è stato un accordo tra pari, ma un accordo imposto, e perché quell'accordo, che è stato imposto, non è stato mai applicato.

Siamo di fronte - basta vedere le immagini alla televisione - al fatto che quella politica cieca determina solo odio, anche nei bambini, nelle donne, per il fatto di essere coloro che, abitanti di Gerusalemme da millenni, per passare da un quartiere all'altro devono tirar fuori il passaporto ed essere sottoposti al controllo dell'esercito israeliano, perché nella loro città non sono più cittadini. Quindi siamo di fronte ad un oltranzismo israeliano che è combattuto fortemente anche dai democratici e dai pacifisti israeliani. E qui, come il Consigliere Pacioni, rendo onore ad una donna straordinaria come Lea Rabin, che ha lavorato perché non ci fosse più odio tra gli israeliani ed i palestinesi.

La crisi politica che attraversa il Governo israeliano è profonda, perché si parla di Governo di unità nazionale, dentro il quale dovrebbe ritornare un figuro, un criminale internazionale come Sharon, che è stato l'autore del massacro dei campi di Sabra e Shatila. Tutti, giustamente, parlano dei criminali di guerra che hanno imperversato in Europa, ma un criminale che è al servizio degli interessi più retrivi e razzisti di Israele conto i palestinesi sembra che abbia cittadinanza riconosciuta da tutti.

Su questo notiamo, con grande dolore, che l'attuale Governo di centro-sinistra, di fronte a questo oltranzismo israeliano, per la prima volta modifica una posizione politica; rimpiangiamo oggi la posizione internazionale di alcuni Governi presieduti dall'On. Andreotti, rispetto al quale abbiamo attuato un'opposizione frontale - che rivendichiamo - ma a cui riconosciamo un'autonomia ed una dignità, rappresentate dall'aspirazione di avere rapporti non solo con la Palestina, ma con il mondo arabo, per i grandi interessi culturali ed economici che ci legano e per la necessità di trovare un equilibrio nel Mediterraneo. Invece, il governo attuale si è allineato con gli Stati Uniti, con Israele, con un'isoletta caraibica, per non condannare l'azione di Israele in Palestina, in questa fase. Ce ne dispiace molto, e la consideriamo una regressione della posizione politica dell'Italia, rispetto alla sua storia di politica estera in questo settore.

Era una dichiarazione che richiedeva la legalità internazionale: noi sappiamo che, dopo la guerra del Kosovo, dopo che ci siamo inventati una guerra umanitaria, la legalità internazionale resta un concetto



molto vago; ma, finché ci sono delle risoluzioni dell'O.N.U., vanno applicate. L'ultima cosa che ha in mente Israele è quella di applicare le soluzioni dell'O.N.U., fiancheggiata ovviamente dall'unica potenza imperialista che è rimasta in piedi, gli Stati Uniti d'America. Addirittura la richiesta della presenza, lì, dei Caschi Blu dell'O.N.U., a salvaguardia dell'enclave palestinese assediata ed affamata, viene intesa in senso anti-israeliano, Consigliere Ripa di Meana.

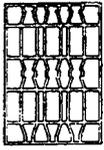
Noi pensiamo, invece, che i palestinesi abbiano diritto ad uno Stato e che almeno quel 'non accordo' di Oslo debba essere rispettato, cosa che Israele non vuole fare.

Crediamo che sia necessario, affinché l'Italia non resti un paesetto di periferia asservito ad alcuni interessi, che la politica riprenda a ragionare in grande, ripartendo dalle grandi questioni che riguardano l'umanità. Pertanto, giudico positivamente il fatto che il Consiglio regionale sia impegnato in questa discussione e che la mozione riproponga agli organismi internazionali, europei in primo luogo, una posizione europea.

E' possibile che l'Unione Europea esista solo per stabilire quanto giornalmente perde l'Euro e che non ci sia mai una posizione di politica internazionale che configuri l'Europa come un'area, anche politica, che sta dentro lo scacchiere mondiale? E' possibile che l'Europa si muova solo ed unicamente sugli indirizzi imposti dall'unica potenza mondiale rimasta in piedi? O può giocare una sua partita, che è relativa ai suoi interessi vitali in Medio Oriente e nel mondo arabo? E' possibile che, rispetto a questa vicenda, il Governo italiano alzi la testa e si riproponga come un possibile mediatore? Occorre senz'altro fermare immediatamente la guerra, la violenza ed i soprusi, affinché sia ristabilita la legalità internazionale e siano rispettate le determinazioni dell'O.N.U.; ma occorre altresì che sia riconosciuto non solo il diritto all'esistenza di Israele, ma anche dello Stato palestinese.

Su questi presupposti, Rifondazione Comunista, con il movimento che si è espresso, sabato scorso, in una grande manifestazione a Roma, chiede la pace: sia pace a Gerusalemme, per riprendere un dialogo ed un confronto necessario per la convivenza dei due popoli in Medio Oriente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, ha chiesto la parola la Presidente della Giunta.



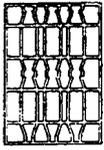
LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Volevo fare una breve riflessione, a partire anche dall'iniziativa che, come Regione dell'Umbria, abbiamo preso insieme ad altre Regioni, e rispetto alle mozioni presentate.

La prima riflessione: l'Umbria è da sempre considerata terra di pace per le sue radici antiche e per la sua storia recente, per la presenza di pensatori e di costruttori di pace. E' una caratteristica ed un segno fondamentale che l'Umbria ha, e per la quale è riconosciuta ovunque.

Durante l'iniziativa che ci ha visto presenti nella prima settimana di settembre in quei territori così tormentati, in cui abbiamo potuto toccare con mano la tensione che stava crescendo e le preoccupazioni che aleggiavano, abbiamo avuto moltissimi incontri. Vorrei chiarire in che cosa è consistita questa visita: per la prima volta sono andata in quei territori, e la mia emozione è stata violenta, per le cose che ho visto. Basta andare lì per vedere e per capire quale tormento caratterizza quei territori, quanti check-point bisogna passare, quante restrizioni quotidiane ci sono. Io stessa, insieme all'On. Giulietti, presente in quella visita, ho dovuto subire più volte controlli di ogni genere. Questo per dire la tensione che c'è; è fortissima in tutti i luoghi, anche in Terra Santa.

Vorrei ulteriormente chiarire in che cosa è consistita l'iniziativa: la visita di quella settimana è stata organizzata dal Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, con il patrocinio del Ministero degli Esteri, assistiti dai Consolati, dall'Ambasciata a Tel Aviv e dalla Cooperazione italiana in quelle terre. Erano presenti, in quella visita, tantissimi Enti locali di tutto il territorio nazionale. Proprio per evitare letture che ho sentito in qualche intervento, in particolare in quello del Consigliere Lignani Marchesani, voglio precisare che erano presenti anche la Regione Abruzzo ed il Sindaco di Lecce, che hanno partecipato con noi a tutti gli incontri. Non solo, ma è stata la stessa Regione Abruzzo, noi concordi, che, nell'incontro che abbiamo fatto a L'Aquila delle Regioni del centro-Italia, ha proposto di costruire programmi e progetti concreti per quel popolo, mettendo insieme risorse ed idee di tutte le Regioni del centro-Italia.

Certo, quell'iniziativa era soprattutto rivolta al popolo palestinese (si chiamava "Italy for Palestina"); però - questa è la cosa che vorrei fosse chiara - ha dato il via ad una serie di iniziative che sono state il segno di ciò che noi pensiamo, ed abbiamo sempre pensato, rispetto a quei territori. Abbiamo avuto un incontro con tutte le autorità palestinesi a Bethlem, ma per chiarire quali progetti concreti di aiuto e di sostegno attuare in quella situazione così drammatica, progetti concreti da realizzare nelle scuole, nei



Comuni, nei territori: dalle aule informatiche, alle ludoteche, a momenti di formazione, anche per sostenere - sembra incredibile solo pensarlo, adesso - una qualche forma di turismo religioso in quei luoghi, per forme di sostegno ai pellegrinaggi che vengono organizzati dalla Santa Sede e non solo.

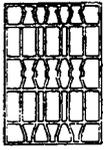
Erano presenti i rappresentanti di "Famiglia Cristiana" e il capo di "Notre Dame", che è il territorio neutro della Santa Sede, che sta proprio in mezzo, tra Gerusalemme est e Gerusalemme Ovest; erano presenti i frati francescani, il capo dei quali è umbro, di Spello - e sarà presente nella nostra regione, i primi di dicembre - che ci ha chiesto di esserci e di costruire con loro anche momenti di colloquio.

Allora, a chi dice che abbiamo fatto solo passeggiate: per favore, un po' di dignità quando si parla di quei luoghi e di quelle situazioni!

Inoltre, abbiamo avuto incontri, oltre che con l'autorità palestinese - con il numero due, dopo Arafat - con l'Associazione Nazionale degli Enti locali israeliani, convenendo con loro, dopo l'iniziativa a Bethlem, di farne una in Italia, triangolare, con gli Enti locali palestinesi, israeliani ed italiani. Abbiamo visitato il Museo dell'Olocausto, e ci ha accolto il Presidente del Museo: abbiamo fatto un atto di testimonianza in una parte di questo Museo, che è il punto in cui sono scritte tutte le comunità ebraiche che sono state travolte dal nazismo.

Abbiamo avuto un incontro sulla tomba di Rabin con la vedova - rendo onore anch'io a quella grande donna che è Lea Rabin - che, di fronte alla tomba di suo marito, ci parlava della disperazione per ciò che stavano vivendo in quei territori, e in modo ancor più disperato, forse perché sapeva anche di morire - ma per la verità ci diceva che era contenta, così avrebbe raggiunto suo marito - ci parlava delle forze in campo nel momento in cui si parlava di pace.

E' per questo che ribadisco che occorre dignità e rispetto, quando si parla di situazioni di questo genere. Avviciniamoci non con l'occhio piccolo della provincia italiana che, di fronte a quanto sta accadendo, utilizza strumentalizzazioni politiche di parte. Vediamo di tirarci un po' sopra, tutti, e cerchiamo di ragionare come si conviene ad una regione come l'Umbria, che è ben considerata a livello internazionale, anche in quei luoghi. L'ho detto in più di un'occasione: la regione Umbria in quei luoghi veniva trattata come l'Italia, come la nazione, come il Governo, perché si riconosceva e si riconosce all'Umbria la possibilità di dare una mano, non di risolvere, non di essere chissà cosa, ma di fare una parte di questo cammino tormentato e lunghissimo, che ha ancora tanta strada davanti a sé.



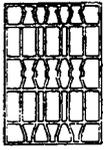
Abbiamo costruito, in quei luoghi, un percorso comune: anche al Museo dell'Olocausto erano presenti, ripeto, il Presidente della Regione Abruzzo ed il Sindaco di Lecce. Non ho bisogno di dire i loro nomi né a quale forza politica appartengono, per far capire che occorre, di fronte a tali questioni, accostarci con rispetto, cercando di comprendere, prima di giudicare, per essere vicini a tutti coloro che vogliono davvero costruire la pace.

Una Gerusalemme est che assomiglia più ad una capitale europea ed una Gerusalemme ovest che è segnata da una povertà estrema, bisogna vederle per capire; bisogna vedere quanti check-point e quanti militari ci sono, per capire che cosa bisogna fare in quei luoghi, con molta cautela e rispetto, cercando di costruire la strada giusta, senza accusarci l'uno l'altro di essere di qua o di là.

Noi toccavamo con mano quel che stava succedendo, la tensione che cresceva. Quando a Gerusalemme vedete - bisogna vederla per rendersi conto della situazione - la Spianata delle Moschee, che è il luogo santo per i musulmani, il cui contrafforte è il Muro del Pianto, vi rendete conto di quale sia la drammaticità della situazione. Sotto c'è un cunicolo che è già stato oggetto di scontri che hanno visto tanti morti, perché gli uni e gli altri sostengono che sia il punto fondamentale che non può che essere sottoposto ad un governo internazionale, e non ad un governo dell'una o dell'altra parte. Ed è giusto che si rivendichi Gerusalemme come unica capitale per due popoli; questa è la battaglia giusta che si può fare, lasciando i luoghi santi delle diverse religioni in capo a chi professa queste fedi.

Che cosa sta succedendo in quelle terre? Da una parte si ha un vero e proprio esercito - dobbiamo dircelo, perché si vede - e dall'altra c'è un popolo che finora ha usato i sassi e che comincia ad usare le armi. Allora, se vogliamo evitare un'escalation e fermarla in tempo, avendo ben chiare le risoluzioni dell'O.N.U. e gli accordi di Oslo, perché sono dei punti fermi e devono poter rimanere tali (lo affermiamo anche per altre situazioni nel mondo, non possiamo non dirlo per questa), non c'è dubbio che una regione come la nostra - che ha anche questo segno particolare - debba chiedere al Governo italiano di fare la sua parte in tale direzione, chiedendo all'O.N.U. ed all'Unione Europea di fare la loro parte. Non si può pensare che l'Umbria non possa essere una forza terza che aiuti questi colloqui di pace.

E' vero, ed è inammissibile, che il Governo israeliano non accetta una forza di interposizione delle Nazioni Unite; questa misura la stiamo chiedendo ovunque nel mondo, laddove ci sono tensioni, guerre o



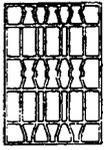
rischi di escalation, ed è giusto che la si chieda anche in quei territori, se vogliamo creare le condizioni perché riprendano i colloqui di pace.

Non ho altro di aggiungere, se non che il 5 e 6 dicembre sarà presente in Umbria il Sindaco di Bethlem, città con la quale la Regione dell'Umbria ha un accordo di collaborazione e con la quale il Comune di Assisi è gemellato. Noi, Regione e Comuni della nostra regione, abbiamo costruito molto con quei Comuni: Gaza, Ramallah, Bethlem, Gerusalemme, Gerico, Ebron sono territori in cui ci sono presenze di progetti umbri, nei confronti dei bambini, delle donne, degli anziani, progetti relativi alla scuola e per costruire momenti di formazione.

Ad esempio, la cosa splendida che hanno fatto i cittadini di Spello arrivati con noi in Palestina è stata l'infiorata: c'era un caldo micidiale, ma la voglia di farla comunque, di fronte alla Chiesa della Natività, certo non ha risolto i problemi di pace in quei territori, ma ha rappresentato un grande atto di testimonianza da parte di questa regione; dobbiamo riconoscerlo, a meno che il cinismo non ci abbia ormai devastato le menti, le coscienze ed i cuori. Guardate che in mezzo a quegli infioratori - lo sa bene il Consigliere Ronconi - non c'era solo gente di sinistra; ciò significa che l'atto di testimonianza deve poter andare al di sopra delle parti. Accanto agli atti di testimonianza, è necessario il lavoro, l'impegno serio, rispettoso, ma determinato, verso un obiettivo di pace.

Come dicevo, il 5 e il 6 ci saranno il Sindaco di Bethlem ed il capo dei francescani in Terra Santa; speriamo che quest'ultimo possa venire, perché nella situazione attuale i francescani svolgono un ruolo enorme, anche di tutela dei luoghi santi. Il 5 saranno presenti a Perugia, quando sarà presentato, all'interno della discussione relativa alla situazione in quelle zone, anche un libro che loro hanno voluto fortemente, sui luoghi della natività a Bethlem e sui segni della natività in Umbria. Altre iniziative toccheranno non solo Perugia, ma anche altri punti dell'Umbria che hanno rapporti o di gemellaggio o di collaborazione con quei luoghi. A Bethlem, in un istituto che ospita circa 1.500 bambini e ragazzi, dall'asilo nido alla scuola media superiore, c'è la presenza di iniziative umbre rappresentate da aule informatiche, sostegni alla didattica, ed anche un auditorium che i francescani chiedono di mettere a disposizione della città. Sono segni fondamentali, concreti, di sostegno, a disposizione della vita quotidiana di quelle persone.

Ed ancora, il 14 e il 15 dicembre, sulla base di un impegno che è stato preso in occasione dell'incontro sia con le autorità palestinesi che con l'Associazione Nazionale degli Enti locali israeliani, l'Umbria ospiterà



un'iniziativa importante, di grande significato: il tavolo di trattativa e discussione sui progetti e sui programmi da porre in essere in quelle zone, organizzato dagli Enti Locali per la Pace, dalla Regione dell'Umbria e dal Ministero degli Esteri. Credo che questo rappresenti un grande riconoscimento all'Umbria per il ruolo che potrà svolgere.

Quindi, non è 'robetta' di cui discutere in Consiglio regionale e da tirar via il più possibile, o oggetto di strumentalizzazioni; cerchiamo, invece, di ragionare sulla possibilità che l'Umbria possa continuare ad esprimere, a testimoniare, a dimostrare nei fatti il ruolo che ha sempre svolto e che, a mio avviso, deve continuare a svolgere.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola sull'ordine dei lavori. Ascoltando l'intervento conclusivo della Presidente della Giunta, ho fatto una riflessione: credo che ci siano tutti gli elementi, leggendo le mozioni presentate, gli ordini del giorno presentati, per addivenire, se le parti non trovano ostacoli, ad un ordine del giorno comune.

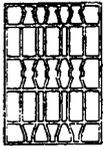
Quindi chiederei o cinque minuti di sospensione, oppure il proseguimento del Consiglio regionale, per consentire ai gruppi consiliari di addivenire ad un ordine del giorno comune.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, se mi permette, prenderei la seconda parte della sua proposta, per motivi di organizzazione dei lavori: quindi, farei proseguire il Consiglio regionale con l'impegno, se non ci sono obiezioni da parte dei gruppi e dei Consiglieri, di vedersi durante la pausa del pranzo per concertare un ordine del giorno comune.

Pertanto, metto in votazione la proposta di Liviantoni riformulata, per alzata di mano.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso si prosegue con gli Oggetti 37 e 58. Il primo riguarda una mozione del Consigliere Bottini: "Mobilità in Umbria, con particolare riferimento all'accesso alla città di Perugia e al Polo Unico Ospedaliero - Stato attuale ed interventi necessari"; per quanto riguarda l'altro oggetto, si tratta di un'interpellanza del Consigliere Laffranco, avente il medesimo oggetto, quindi avremo una trattazione unificata.

Oggetto N. 37

Mobilità in Umbria, con particolare riferimento all'accesso alla città di Perugia e al Polo Unico Ospedaliero - Stato attuale ed interventi necessari.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE BOTTINI

ATTO N. 111

Oggetto N. 58

Problemi della viabilità riguardanti il capoluogo regionale.

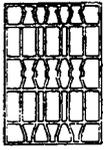
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 154

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bottini.

BOTTINI. Credo che non ci fosse bisogno della chiusura della galleria di Prepo di queste settimane per mettere in evidenza la situazione, ormai spinosa e dannosa, riguardante l'accesso alla città capoluogo. Credo che sia compito di questa legislatura regionale, per quanto è di sua competenza, porsi il problema delle misure e dei progetti da attuare, per trovare una soluzione che non riguarda solo la città di Perugia, ma tutta la regione; è un problema quasi di valenza nazionale, direi, visto che la E45 si propone, in un certo senso, come asse alternativo all'A1.

Perugia è una città che ha risolto in parte, probabilmente, i problemi della sua viabilità interna, ma il problema dell'accesso, soprattutto da sud, rappresenta, agli occhi di tutti, per le 20.000 auto che ogni giorno raggiungono la città, un'emergenza. Perugia deve fare i conti con la presenza di servizi, di istituzioni a



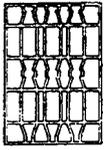
carattere regionale e di recenti insediamenti commerciali; inoltre, l'ultimazione della E45 ha aumentato le problematiche relative al traffico, ed i lavori sulla Perugia-Ancona produrranno un ulteriore appesantimento ed una concentrazione di flussi veicolari soprattutto sulla parte sud della città. C'è da dire, come considerazione oggettiva, che Ponte San Giovanni - il nodo in questione, il nodo determinante - il tratto Collestrada rampa, che conduce al raccordo Perugia-Bettolle, è la porta d'accesso, di fatto, anche per la A1, e non presenta soltanto concentrazione di traffico urbano, ma anche e soprattutto di traffico extraurbano, per l'attraversamento nord-sud e viceversa.

E' evidente, quindi, che è necessario un insieme di interventi, ognuno per la propria competenza, del Comune di Perugia, della Provincia di Perugia, della Regione Umbria e dell'ANAS, perché il collasso della circolazione, come abbiamo visto in questi giorni, comporta dei rischi e crea una situazione di emergenza per tutta la regione.

Che fare, fondamentalmente? Penso che, rispetto al tratto Collestrada-San Martino in Campo, debbano prodursi velocemente degli studi di fattibilità per quanto riguarda lo svincolo di Ponte San Giovanni e lo svincolo di Collestrada, nonché uno studio di fattibilità, che può chiamare in causa l'ANAS, per un allargamento della E45 nel tratto Ponte San Giovanni-rampa della Perugia-Bettolle, oltre che sollecitare l'ANAS ad adempiere finalmente al compito di ultimare la progettazione per rifare lo svincolo del raccordo Perugia-Bettolle stesso.

In questo quadro si inserisce anche una previsione del piano regolatore generale di Perugia, che prende in considerazione l'ipotesi di una mini-circonvallazione collegante San Martino in Campo con Corciano, un semi-anello che andrebbe a raccordarsi con quello proveniente da nord della Pierantonio-Corciano. A tal proposito, è allo studio, in maniera molto approfondita, il problema dei flussi trasportistici, per vedere se effettivamente il carico su quella variante possa giustificare uno studio di fattibilità e quindi un progetto conseguente, che possa consentire, in quel caso, anche l'accesso diretto al Silvestrini, futuro Polo Unico Ospedaliero, che rappresenta il secondo problema emergente della città in fatto di viabilità.

Da questo punto di vista, credo che occorra risolvere il problema dell'accesso al Silvestrini prima della sua ultimazione, prevista nei prossimi tre o quattro anni. Diventa necessario, quindi - su questo ho notizie del progetto di un finanziamento da parte dell'ANAS - procedere alla definizione dello svincolo di Olmo, che unisce quindi il raccordo autostradale con la Via Corcianese; anche qui c'è un impegno diretto del



Comune di Perugia per una serie di rotatorie che possono agevolare il flusso attuale e quindi il raggiungimento del Silvestrini stesso; c'è necessità, inoltre, di collegare Via Settevalli con Via Dottori, ovvero favorendo un secondo accesso al Silvestrini; di procedere ad uno studio di fattibilità per la strada dell'Infernaccio collegante Via Settevalli con lo svincolo di Prepo. Ovviamente, su questo c'è un impegno, per quanto riguarda lo studio della Provincia di Perugia, ma è chiaro che la realizzazione dovrà essere a carico dell'ANAS ed inserita nella programmazione economica regionale.

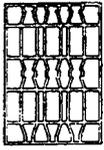
Quindi, parliamo di tutta una serie di interventi che potrebbero mettere in sintonia l'accesso alla città di Perugia con le nuove forme di trasporto meccanizzato che la città sta proponendo, l'integrazione dei sistemi ferro-gomma, la facilità di accesso ed attraversamento. Pertanto, ritengo che un intervento collegiale di tutte le istituzioni e dell'ANAS possa portare alla risoluzione, in questa legislatura, di quello che è un problema che le istituzioni umbre hanno visto gradatamente crescere e che quotidianamente si scarica sui tanti utenti, che raggiungono, per accedere ai servizi ed alle sedi istituzionali, la città capoluogo.

Quindi, la sollecitazione, che mi auguro venga dal Consiglio regionale, è affinché la Giunta, in questa legislatura, possa determinare un piano di interventi in tempi certi, allocando le risorse per risolvere questi problemi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. Per l'illustrazione della sua interpellanza, la parola al Consigliere Laffranco.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

LAFFRANCO. Credo che la tematica già introdotta dal collega Bottini meriti un attento approfondimento. Abbiamo rivolto all'Assessore competente un'articolata interpellanza, che si inquadra in una più ampia serie di domande che abbiamo posto alla Giunta in tema di infrastrutture, poiché è di tutta evidenza il problema infrastrutturale che grava sulla nostra regione, e segnatamente, a nostro avviso, sul capoluogo di regione che, per la sua posizione centrale, geograficamente parlando, nella regione medesima, è particolarmente significativo e strategico.



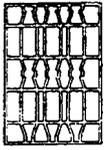
Eviterò, in questa circostanza, di addentrarmi in quelli che sono i problemi legati all'Aeroporto di Sant'Egidio, all'Aeroporto di Foligno ed ai collegamenti ferroviari, che hanno visto l'emergere di questioni urgenti anche negli ultimi giorni - solo per citare una questione inerente i pendolari e l'Eurostar - mentre credo che, per quanto riguarda la viabilità intesa in senso stretto, sia necessario un discorso più complesso.

Condivido quanto detto in premessa dal collega Bottini sul fatto che non è stata necessaria la chiusura della galleria di Prepo per rendere evidente un problema già esistente; in effetti, il collega Bottini ed io abbiamo presentato i nostri atti ben prima che la questione venisse in luce, perché, evidentemente, eravamo a conoscenza della stessa, dato che viviamo questa realtà come tanti altri cittadini dell'Umbria e del capoluogo.

Credo che il nodo della vicenda sia tutto nel fatto che la viabilità da e per il capoluogo non può restare legata ad un progetto di qualche decennio fa, cioè il progetto degli svincoli intorno alla città così come sono collocati ora: Piscille, Prepo, Madonna Alta e Ferro di Cavallo. Quindi è di tutta evidenza che tale situazione, già di per sé insufficiente, viene di gran lunga aggravata dalle due nuove situazioni venutesi a creare ed in procinto di venirsi a creare, innanzitutto da quella relativa allo snodo di Collestrada, snodo di per sé particolarmente significativo, proprio perché al centro di collegamento tra le direttrici della E45, del raccordo per l'Autostrada del Sole, della Flaminia ed anche della costruenda Valfabbrica-Ancona. Quindi, a Collestrada, oltre alle nuove presenze commerciali, che comunque influiscono in maniera significativa, si accentra una parte particolarmente rilevante di tutto il traffico umbro da e per il capoluogo.

Di conseguenza, la prima domanda che abbiamo posto all'Assessore è quali siano le intenzioni della Giunta relativamente a tale questione - per altro non nuova - riguardante lo snodo di Collestrada, che credo necessiti di un'attenzione particolare e che va affrontata con urgenza.

In secondo luogo, vengo al problema che sta sorgendo, in qualche modo, relativamente al Polo Unico Sanitario: un Polo Unico Sanitario che si propone di essere Polo Regionale Sanitario sarà indubbiamente una calamita per presenze numerosissime e quotidiane, e per pendolarismi certamente più frequenti di quelli attuali. Pertanto, credo che, se non si vuole, come di solito purtroppo avviene nel nostro Paese, arrivare a risolvere un problema quando già è sorto, sia necessario dare immediatamente delle risposte, ben prima che il Polo Unico sia completato, proprio perché, nel momento in cui lo sarà, ci troveremo a dover risolvere un problema piuttosto che a prevenirlo. Ciò è quanto avverrà, purtroppo, per la questione dello

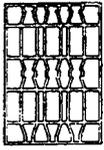


snodo di Collestrada, visto che, evidentemente, c'è stato un grave errore di programmazione, a mio avviso, in quanto, ben prima di consentire il completamento del grande ipermercato, sarebbe stato necessario immaginare i problemi che poi sarebbero derivati; ugualmente si sarebbe dovuto fare ben prima di dare il via al progetto della Perugia-Ancona. Quindi, evidentemente, in questi due casi, ci troviamo di fronte a problemi da risolvere piuttosto che da prevenire.

Comunque, al di là di queste valutazioni di carattere politico - che evidentemente, da parte nostra, non possono essere positive, proprio perché ci vediamo costretti a rincorrere una questione, cosa che denota un grave errore di programmazione, a nostro avviso - è importante ciò che ora la Giunta vorrà fare, d'intesa con l'ANAS innanzitutto, ma anche con gli Enti locali, in particolar modo con il Comune di Perugia. Io stesso ho presentato (anche la collega Modena, mi pare) un'interpellanza - una delle tante interpellanze che purtroppo, per colpa del regolamento, diciamo così, ottengono risposte molto lontane dalla data di presentazione - con la quale chiedevo quale fosse stato l'oggetto dell'incontro, svoltosi ai primi di settembre, tra la Giunta regionale e la Giunta comunale di Perugia e se, tra gli argomenti, vi fossero stati quelli attinenti ai problemi più urgenti che coinvolgono il capoluogo regionale. Tra questi c'è sicuramente la questione della viabilità.

Pertanto, nel rispetto delle diverse competenze, è assolutamente evidente che ci deve essere una sinergia proficua tra Comune di Perugia, Regione dell'Umbria ed ANAS, poiché senza di essa non potrà esservi un progetto serio ed efficace per risolvere tutte queste problematiche, che vanno viste alla luce del nuovo piano regolatore che il Comune di Perugia si sta accingendo a varare in via definitiva. Probabilmente, i tempi non saranno così brevi come magari la maggioranza (identica alla vostra) si propone, ma credo che nell'arco di dieci o dodici mesi il piano regolatore verrà approvato, per essere poi portato in Provincia; comunque sia, la sinergia ci deve essere.

Visto che l'Assessore risponde alla mia interpellanza con due mesi e mezzo di ritardo, mi permetto di aggiungere una domanda, chiedendo di sapere quali intese siano già intercorse o si stiano costruendo con il Comune di Perugia e con la Provincia, e se sia nelle intenzioni di costruire un tavolo complessivo, poiché, a nostro avviso, senza di esso, si rischia di andare per compartimenti stagni. E' vero che vi sono delle competenze diversificate, però è altrettanto vero che, se non si guarda ad un disegno strategico complessivo, la viabilità del capoluogo difficilmente potrà trovare una sistemazione adeguata, moderna,



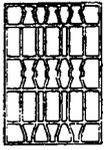
idonea ad una città che ha ormai sfondato abbondantemente il tetto dei 150.000 abitanti e che ogni giorno si riempie di migliaia di cittadini umbri che, per questioni di lavoro, giungono nel capoluogo. Bottini parlava di 20.000, io direi che quel dato riguarda solo la direttrice sud, ma complessivamente il capoluogo si riempie, probabilmente, di 30-40.000 persone in più che, in aggiunta a queste 150.000 ed oltre, in aggiunta agli studenti, agli stranieri e via di seguito, fanno sì che la situazione rischi ormai il collasso.

La vicenda della galleria di Prepo merita comunque una considerazione da parte dell'Assessore, pur non rientrando nelle competenze della Regione; però non oso immaginare che la Regione non abbia chiesto informazioni all'ANAS sulla vicenda, anche perché, da quanto mi risulta, c'è una situazione di grave pericolosità, nel senso che, mentre l'altra galleria è stata riparata facendo dei lavori ad intermittenza - cioè non chiudendo completamente la galleria, ma lavorando in orari notturni, senza causare quindi il collasso completo del traffico - credo che in questa galleria (da informazioni del tutto ufficiose, quindi informali) i problemi di infiltrazione di acqua siano stati talmente gravi da averne provocato la chiusura totale, con la situazione che avete potuto verificare.

Ritengo, quindi, che il problema della viabilità meriti un discorso complessivo. Oggi possiamo dare, politicamente parlando, una valutazione sul passato chiaramente negativa, e possiamo fare opera di stimolo, come opposizione, all'attività della Giunta; è del tutto evidente, però, che più il tempo passa e più il giudizio non potrà che essere definitivamente negativo, a meno che il tempo intercorrente tra la progettualità e la realizzazione, soprattutto alla prova dei fatti, non dimostri che su questo tema, finalmente, nell'interesse non solo del capoluogo ma di tutta la regione, si intende fare sul serio.

MODENA. Intervengo brevemente, perché sono convinta che sia il Consigliere Bottini che il collega Laffranco abbiano messo in luce le questioni più rilevanti; ritengo, però, che dovremmo uscire da questo dibattito avendo ben chiari alcuni punti.

Il primo: vorremmo sapere a che punto è esattamente l'attuazione dell'intesa istituzionale di programma, con riferimento, da una parte, alla variante di Collestrada, che lì è prevista, e dall'altra ai lavori per la Perugia-Ancona, tratto Pianello-Valfabbrica. Oltre a capire a che punto è l'attuazione dell'intesa, e quindi i rapporti tra la Regione ed il Governo da questo punto di vista, è anche opportuno, secondo noi, partire da un altro aspetto: questa intesa istituzionale di programma deve essere rivista in quei punti che a noi



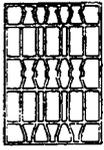
interessano, oggi, in un quadro generale di rapporti relativi alla viabilità di Perugia. Perché dico che deve essere rivista? Perché, quando fu fatta l'intesa istituzionale di programma, non fu fatta una valutazione complessiva delle opere infrastrutturali nel quadro di un disegno globale della viabilità in Umbria.

Si fece un'operazione diversa, cioè si tirò fuori dai cassetti tutta una serie di progetti che erano stati individuati; non si fece, però, quella riflessione generale - che sottende, credo, al dibattito odierno - riguardante il ruolo della viabilità intorno a Perugia come snodo e capoluogo della regione. Manca, cioè, questo punto fondamentale in quell'atto di programmazione e nelle modalità con cui fu trattato con il Governo. Se oggi, alla luce di quanto ha detto Bottini e di quanto è successo a Prepo, rileggiamo l'intesa istituzionale di programma, ci rendiamo conto che mancava una visione strategica dello snodo di Perugia in rapporto alla viabilità della regione, interna ed esterna.

Tenete conto del fatto che questo non lo dico io e non se l'è inventato l'opposizione in Consiglio regionale; tale questione è stata affrontata anche in tema di discussione del PTCP, quando lo stesso è stato discusso recentemente in Provincia. In Provincia si è detto che il problema complessivo della viabilità, messo oggi in evidenza da questa emergenza della galleria di Prepo, è una vicenda che ha toccato e tocca un modo con cui si è programmata complessivamente la viabilità, che ha visto in Collestrada e in questo snodo l'incrocio della E45 con tutte le strade ad essa connesse (la Strada Statale 75, la 75/bis), che si incrociano a Collestrada. Ciò ha prodotto una marginalizzazione di determinate aree della provincia di Perugia, da un lato, l'ingolfamento della viabilità nella nostra realtà territoriale, dall'altro, e la necessità, quindi, di dover concepire una viabilità fatta a maglia, che riequilibri gli assetti complessivi del traffico interno della nostra regione.

A questo punto, ciò che dobbiamo comprendere dal dibattito di oggi è: primo, se è possibile, e in che termini, fare il punto della situazione sull'intesa, modificando l'intesa istituzionale di programma laddove è eventualmente possibile, posto che quelle difficoltà nei rapporti con il Governo non siano, poi, delle difficoltà insormontabili, nel momento in cui andremo a ragionare dell'intesa istituzionale.

Seconda questione: la Giunta della Regione dell'Umbria ha fatto degli incontri con la Giunta del Comune di Perugia, dove saranno state fissate delle priorità, anche perché non c'era, almeno fino a qualche tempo fa, un'identità di vedute sulle soluzioni da adottare per snellire il traffico del capoluogo. Quindi, anche in questo caso, la comprensione degli indirizzi specifici - cioè se si va a grandi varianti o, tanto per intenderci,



a mobilità alternativa (chiamiamola in questo modo, cioè la viabilità minore) - non è un punto di poco conto.

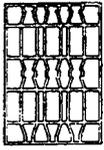
Terza questione: occorre sapere se tutto questo lo si vuole connettere con la visione del problema da parte della Provincia, che probabilmente è più vicina alla soluzione della cosiddetta mobilità interna che alla realizzazione di grandi varianti, perché, se la Provincia immagina questo percorso, questi collegamenti a maglie, dobbiamo confrontarci con essa, se vogliamo individuare quella sinergia tra gli Enti locali di cui si è parlato.

Quarta questione (e questo è un punto politico): vogliamo sapere se c'è da parte del Governo regionale la consapevolezza di fondo che le problematiche inerenti la viabilità della città di Perugia non sono di carattere esclusivamente locale; infatti, il fatto che la chiusura di una galleria abbia causato i disagi che sappiamo dimostra che, quando parliamo della viabilità da e per Perugia, parliamo di questioni che hanno, necessariamente, una valenza di carattere regionale.

La questione del Polo Unico del Silvestrini e di tutti i collegamenti descritti dal collega Bottini apriranno un altro fronte, soprattutto se si andrà - come si andrà, spero rapidamente - alla realizzazione del Polo Unico Ospedaliero; la questione di Collestrada è un fronte già aperto; inoltre, c'è la partita della Perugia-Ancona, con tutto ciò che ha comportato. La Presidente della Giunta sicuramente lo ricorderà, perché fu chiesto un suo intervento, quando era Presidente della Commissione Lavori Pubblici, per la realtà di Pianello; anche quel collegamento non può essere visto semplicemente come un problema di natura locale.

Quindi, credo che dall'odierno dibattito vada acquisita questa consapevolezza strategica di natura generale, da cui poi discendono tutti gli altri punti, cioè: il rapporto con il Comune di Perugia, con la Provincia di Perugia e, infine, con il Governo, perché poi i soldi da qualche parte bisognerà trovarli, per fare queste opere. Se noi abbiamo un'intesa firmata, sbandierata, ma che poi non trova una realizzazione e che probabilmente deve essere rivista in gran parte, è ovvio che rischiamo di rimanere intasati nella galleria di Prepo oggi e nel futuro prossimo venturo.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola la Consigliera Girolamini.



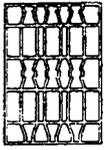
GIROLAMINI. Nel mio intervento, che svolgo in veste di capogruppo, non potrò non fare riferimento, innanzitutto, ad un fatto molto semplice: abitando nella zona di San Sisto, tutte le mattine e le sere devo scegliere gli orari migliori per attraversare la città di Perugia, già oggi; figuriamoci quando andranno a completamento una serie di progetti. Poi, ovviamente, non potrò non fare una riflessione sull'attività svolta in passato, avendo avuto delle responsabilità e delle competenze specifiche in materia.

Innanzitutto, ritengo che, quando si parla di progetti e di problematiche così importanti, a lunga scadenza, di grande strategia, non si può mai pensare di partire da zero, perché ognuno di noi ha ereditato e continua ad ereditare un lavoro, un dibattito ed un impegno dai quali non si può prescindere; parlo anche di atti ufficiali, perché la Regione è un'istituzione che, come tutte le altre, parla attraverso gli atti, le delibere, gli accordi e le intese che prima sono state ricordate.

Quando nella mozione di Bottini si dice giustamente, al secondo punto, "piano di interventi che consenta in tempi certi...", la richiesta di questi 'tempi certi' credo sia un punto fondamentale, perché l'intesa che venne sottoscritta nella precedente legislatura riguardava sia la questione della viabilità stradale che quella delle ferrovie. Per la viabilità stradale si parlava di tempi certi: era scritto che cosa si sarebbe fatto in 5 anni e con quali risorse, perché siamo passati da un'elencazione delle esigenze, che tutte le Regioni presentavano all'ANAS ed al Ministero dei Lavori Pubblici, ad un accordo sulle priorità in rapporto alle risorse, e quindi alle scelte vere, che sono gli atti di programmazione che debbono essere fatti.

Quindi, da una parte c'è l'intesa e la sua attuazione; certamente, però, le intese sono degli strumenti che, così come sono deliberati, possono essere modificati da riflessioni successive; niente è immutabile. La necessità di ridiscuterle è evidenziata da più parti, così come nei giornali si legge; ma credo che sia importante che il Consiglio regionale oggi ne discuta, perché questo atto di programmazione è estremamente importante.

Non parliamo, per il momento, delle infrastrutture di carattere generale; mi soffermerei, piuttosto, sulla questione di Perugia città capoluogo. Perugia è una città che, al pari di altre ma più di altre - per l'offerta di servizi elevata che ha, sia in campo sanitario che universitario, che da altri punti di vista (le ricerche ce lo dimostrano) - ha una capacità di attrazione fortissima. Ora, però, questa capacità di attrazione rimane un fatto potenziale, se non si creano le condizioni per il collegamento. Certamente le infrastrutture sono una delle condizioni fondamentali dello sviluppo e del pieno utilizzo delle potenzialità che questa città ha.



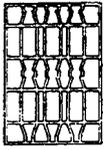
Perciò il problema di Perugia - così come il problema di uno qualsiasi tra i nostri Comuni non è solo un problema di quel Comune - è un problema di tutta la comunità regionale; in questo senso dobbiamo affrontare le cose. In particolare, i problemi dell'accesso, della viabilità e dei collegamenti di Perugia non sono certamente di esclusivo peso per questa città: di competenza sul piano pratico delle realizzazioni senz'altro, ma sul piano programmatico e delle risorse da mettere a disposizione credo che debba esserci uno sforzo congiunto tra Regione, Provincia e Comune, soprattutto nei rapporti con l'ANAS ed il Ministero competente.

Che il nodo di Collestrada sia un problema nazionale è già scritto negli atti, perché tre o quattro anni fa era indicato come uno dei dieci punti critici nazionali che l'ANAS rilevava. Infatti, ha un tasso di attraversamento e di traffico così elevato che è veramente un punto critico, oltre il quale c'è la paralisi, il blocco totale. Credo che questo sia un dato evidente, e non occorre, come dice giustamente Bottini, che ci sia la galleria chiusa per sapere che c'è questo problema.

Ma io ne aggiungo anche un altro: la sicurezza delle gallerie. Su questo punto abbiamo insistito anche nelle riunioni del Comitato per la Sicurezza coordinate dal Prefetto, in cui mettemmo in evidenza, con lettere scritte e non solo a parole, i vari aspetti legati a questo problema. E adesso abbiamo tutti sotto gli occhi le cose che sono accadute: un incendio in una galleria diventa un problema perché non ci sono adeguati sistemi di sicurezza.

Rispetto alla questione del traffico, Perugia ha una sovrapposizione forte di traffico locale con il traffico a lunga percorrenza. Ma le autostrade non sono fatte per raccogliere sia il traffico locale che quello a lunga percorrenza. Deve esserci questa distinzione, altrimenti non bastano due, forse non basteranno nemmeno tre o quattro corsie se non c'è un'organizzazione che differenzi il collegamento interno (quello tra Ponte San Giovanni e Perugia) dai collegamenti a lunga percorrenza, di attraversamento. Questo è un altro principio che studiosi ed esperti di viabilità e di traffico hanno sempre messo in evidenza; quindi, c'è anche quest'altra questione.

Che non si sia intervenuto sul nodo di Ponte San Giovanni, come è scritto nella mozione, mi pare che non rispecchi la realtà dei fatti, perché sulla questione di Collestrada venne fatto uno studio dall'ANAS, i cui dati sono nei nostri archivi, al quale si aggiunse poi anche la Regione. Da questo studio veniva fuori che allora il traffico di attraversamento era limitato; infatti, ancora non era stata aperta a nord la quattro corsie,

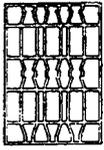


e quindi ancora era limitato il traffico di passaggio che veniva da Città di Castello e proseguiva verso Roma. Con l'apertura della quattro corsie, questo traffico è aumentato e, come ci dicono le proiezioni, è destinato ad aumentare ulteriormente in futuro. Per questo, favorevoli i pareri tecnici dell'ANAS, si scelse di studiare una bretella che, bypassando Ponte San Giovanni, congiungesse direttamente Collestrada con Madonna del Piano. Ma questa soluzione non venne adottata, poiché, in virtù della legge di valutazione di impatto ambientale che abbiamo in Umbria, che ci costringe a sottoporre a valutazione di impatto ambientale ogni opera, naturalmente nessuno aveva intenzione di andare a rovinare una realtà produttiva come quella del vigneto Lungarotti, che è una risorsa economica - oltre che per Lungarotti, ovviamente - per tutta l'Umbria. Ma si tenne conto anche di un altro fatto, e cioè dei rilievi sull'inquinamento atmosferico che erano stati fatti in quella zona. Ci si rese conto che aumentare ancora il traffico in una realtà come quella di Ponte San Giovanni non corrispondeva certamente ad un buon principio di compatibilità ambientale.

Successivamente ci saranno stati altri rilievi ed altri studi che invece dicono che Ponte San Giovanni è una realtà che può continuare a contenere ulteriore traffico; evidentemente, ci saranno questi studi che ci garantiscono da questo punto di vista, anche se non li conosco.

Quindi, non possiamo dire che quella realtà non sia stata valutata da vari punti di vista e che non siano state fatte delle ipotesi per quella zona. Se ci sono altre ipotesi, va benissimo, però dobbiamo avere i dati ambientali e i dati sul traffico che ci rassicurino sul fatto che possiamo cambiare itinerario.

Era previsto anche che l'anello di congiungimento tra Madonna del Piano e Corciano, di cui ha parlato giustamente Bottini, fosse un vero anello; anche se non so se una strada a due corsie sia in grado di reggere un aumento del traffico così rilevante, o se invece non sia necessario pensare a qualche altra cosa. Certamente l'anello è la soluzione che risolve alla radice un problema che, se oggi è grave, lo sarà ancora di più domani, con l'apertura dell'Ospedale Silvestrini - che, come tutti ci auguriamo, andrà sicuramente a completamento in tempi brevi - e con la valorizzazione della zona di Sant'Andrea delle Fratte (così come previsto nel Piano Regolatore di Perugia), una zona industriale ed artigianale, un tempo la più vasta zona unitaria dell'Umbria, per la quale sono previsti progetti di sviluppo, di riconversione, di ammodernamento della rete infrastrutturale, etc..

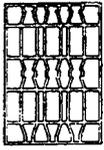


Anche alla luce di questo, credo che il problema debba essere visto alla radice, in maniera tale che fra tre anni non ci ritroviamo qui a discutere dell'aggravarsi di una questione.

Il mio parere personale, ma anche il parere della mia forza politica, sia qui che in Comune, è che la risposta delle rotatorie sia assolutamente insufficiente se non si lavora immediatamente per fare a Perugia quello che è stato fatto a Terni - non dobbiamo andare fino a New York a copiare le cose: per arrivare all'Ospedale di Terni c'è una quattro corsie e ci si arriva benissimo; per arrivare all'Ospedale di Perugia, nel piano urbanistico territoriale, è prevista lo stesso una quattro corsie. Questo perché è un ospedale regionale e perché già oggi non si transita in quella zona; perciò, domani, per la sicurezza di chi abita in quella zona, di chi vi transita, di chi porta l'ambulanza, bisognerà affrontarlo alla radice questo problema. Non è con le rotatorie o aggiungendo una sala multimediale, aggiungendo traffico su traffico che possiamo pensare veramente di rendere vivibile quella realtà.

Accolgo positivamente, pur nella diversità delle mie opinioni - che ho voluto dire qui, anche a questa assise, anche perché non sono molte le sedi nelle quali si può discutere di questi atti di programmazione fondamentali - la mozione presentata da Bottini, ma ritengo che in essa si debbano aggiungere alcune cose, o comunque che si possa concludere con la proposta di andare avanti su un protocollo d'intesa, su cui già si era cominciato a lavorare, tra Regione, Comune, ANAS e Provincia, per far sì che si vada concretamente alla soluzione di questi problemi. Infatti, i tempi delle opere pubbliche sono molto lunghi, e per evitare che si apra prima il Silvestrini e poi si costruisca la strada, è necessario che cominciamo già oggi a lavorare seriamente.

Secondo punto, che tocco velocemente: sono convinta che l'emergenza delle infrastrutture, in Italia, sia legata al trasporto ferroviario, alla carenza e all'insufficienza delle ferrovie; questa è la mia opinione. Ritengo anche opportuno che si faccia il punto della situazione sugli accordi che vennero sottoscritti con le FS e sui 25 miliardi con i quali si prevedeva l'apertura di stazioni che collegassero meglio la città di Perugia con l'Ospedale Silvestrini, attraverso la fermata al Centro Capitini, attraverso la fermata allo Stadio - che è un altro punto critico - attraverso la fermata al Silvestrini. Voglio ricordare che è previsto anche il collegamento dalla stazione di San Sisto fino all'Ospedale Silvestrini, un collegamento meccanizzato e pedonale estremamente importante.



Anche questi elementi credo che possano essere oggetto di un confronto e di una verifica, al fine di trovare presto, tutti insieme, con volontà, le soluzioni migliori per la città, ma soprattutto per quei cittadini che debbono usufruire di servizi regionali nel territorio del Comune di Perugia.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri iscritti a parlare, la parola l'Assessore Di Bartolo per la Giunta.

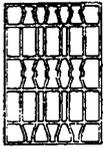
DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Vorrei fare una considerazione di tipo generale, per poi cercare di esprimere un'assunzione di impegno attraverso un percorso molto preciso.

Ormai gli ultimi 10-15 anni ci hanno consegnato un aumento esponenziale della mobilità in tutti i centri urbani; in particolare, ciò si accentua nei centri urbani dove la massa critica urbana è più rilevante per funzioni e per competenze, perché sono punti di attrazione o provinciali o regionali.

La questione della mobilità, che sul piano dei comportamenti individuali ha assunto ormai, da qualche decennio, anche dei caratteri nuovi, in quanto sono stati superati i tradizionali tragitti scuola-lavoro, fabbrica-lavoro, proprio per la diversificazione sociale dei tessuti urbani, va affrontata in modo strutturale.

Credo che di fronte ad una domanda di mobilità così forte, dobbiamo saper coniugare risposte rivolte all'emergenza, volte a tamponare le situazioni di maggiore difficoltà, con ragionamenti più ampi. A questo proposito, la Giunta regionale ha proposto, con più urgenza alla città di Perugia, ma anche alla città di Terni - che sono le due città dove si realizza il 70-80% degli andamenti di pendolarismo - dei progetti di accessibilità alla città. I progetti di accessibilità alla città, infatti, non riguardano, per esempio, l'APM, ma logiche di organizzazione dei quartieri, varianti, bretelle, infrastrutturazione, localizzazione di parcheggi, mobilità alternative, cioè un'insieme di strumenti molto complessi - che sono tanto più complessi quando più, evidentemente, il centro urbano è grande, oppure, come nel caso di Perugia, ha anche funzione di dimensione regionale - che vanno affrontati nell'ambito di un'idea ben precisa.

Personalmente sono convinto che, indipendentemente dalla soluzione specifica per un problema, sia sbagliato pensare di non affrontare dentro una visione di medio-lungo periodo le questioni della mobilità,



rispetto, in particolare, alla città capoluogo e alle due città capoluogo di regione. Credo che questo sia un punto molto importante da tenere in considerazione.

Già per la città di Perugia, perché presenta oggettivamente i punti di criticità più pesanti, e quindi la situazione più grave da questo punto di vista, la nostra idea è di agire proprio in questo senso, richiedendo comportamenti coerenti ad ogni soggetto interessato. Infatti, è già stato avviato un gruppo di lavoro con l'intenzione di concludere un accordo di programma che porti gli impegni e l'assunzione di impegni da parte di diversi soggetti. Poiché in questa questione non c'è un soggetto che è play-maker di tutti gli aspetti della mobilità, ma c'è la Regione per le proprie competenze, c'è l'ANAS per le proprie, ci sono le Provincie, e ci sono i Comuni, con le loro scelte di viabilità e con i loro Piani Regolatori, in quanto i Comuni sono sovrani rispetto all'organizzazione del territorio, alle scelte di insediamenti abitativi, di servizi importanti come può essere il polo unico Silvestrini, di centri direzionali.

Quindi, si tratta di una partita comunque complessa, che va gestita e che può essere risolta solo se si addivene ad un progetto ben preciso di medio e lungo periodo, che veda coinvolti e corresponsabilizzati tutti i soggetti a diverso titolo interessati alla questione della viabilità, rispetto alla quale ognuno gioca la propria parte a seconda della propria competenza.

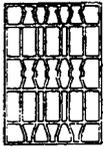
Questo è ciò che abbiamo iniziato nella città di Perugia da alcuni mesi.

Per quanto riguarda quello che ci veniva detto rispetto alle questioni aperte, è del tutto evidente che i punti di maggiore criticità, oggi, sono: l'accesso al costruendo polo unico Silvestrini, Collestrada-Ponte San Giovanni e Ponte San Giovanni-Perugia.

Rispetto ai confronti oggi avuti nell'ottica di questo percorso di definizione di un accordo di programma, per la Regione e per l'ANAS si tratta di affrontare con progetti - per altro, alcuni sono già stati definiti - le questioni dello svincolo di Ponte San Giovanni, dello svincolo di Olmo e dello svincolo di Mantignana, per le quali gran parte delle risorse sono state già individuate con progetti già predisposti.

Poi, vi è un'altra serie di interventi più interni, di specifica competenza comunale, e che, quindi, non attiene a me, dentro questa logica, motivare e sostenere.

Quindi, questi sono i primari interventi che noi, per quanto di competenza della Regione, in un rapporto diretto con l'ANAS, intendiamo affrontare rispetto a quegli elementi di criticità che, ripeto, riguardano: lo svincolo di Ponte San Giovanni, lo svincolo di Olmo, lo svincolo di Mantignana.

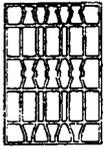


Per quanto riguarda il Silvestrini, gli impegni immediati che ci siamo presi sono rispetto allo svincolo di Madonna Alta e alla strada che dallo svincolo di Madonna Alta porta fino al Silvestrini. Infatti, l'altra questione che assolutamente condivido è che non è concepibile che un qualunque ospedale, mi permetto di dire, per di più se è un ospedale regionale, abbia un solo accesso, e ciò per evidenti motivi di sicurezza: infatti, immaginate che cosa succederebbe se sull'unico accesso di un ospedale, che ha anche solo 120 posti letto, ci fosse un incidente: si bloccherebbe tutto e quell'ospedale diventerebbe inaccessibile. Questo vale per qualunque tipo di ospedale, ancor di più, ripeto, se si tratta, come in questo caso, di un ospedale regionale.

Gli impegni assunti in questo senso sono un progetto che dovrà stendere la Provincia, la quale si è impegnata a realizzare la soluzione per aprire un secondo accesso all'ospedale di Perugia. Da questo progetto verranno poi, immediatamente, gli impegni degli altri diversi soggetti per quanto riguarda la sua realizzazione. Quindi, il primo impegno è - e non può essere che così - un progetto preliminare della Provincia di Perugia, che già se ne è fatta carico, appunto per progettare un secondo accesso al Policlinico di Perugia.

Per quanto riguarda la variante esterna che veniva citata (Collestrada - Ponte San Giovanni - Silvestrini - Corciano; io prefiguro quest'asse), si tratta di una questione veramente strategica. Anche in questo caso, ripeto che sulla questione delle strade io non sono, come spesso accade, per condurre delle partite tra antagonisti, dove ognuno ha le sue soluzioni. Per cui, proprio perché questa è una questione strategica, credo che vada fatto un progetto che valuti per tempi medio-lunghi i volumi di traffico e i dati di compatibilità: questo è il punto. Infatti, si deve relazionare non tanto rispetto a quello che esiste oggi, ma rispetto ad una previsione futura di mobilità, la quale, secondo i dati degli ultimi 10-15 anni, è già crescente e sostanzialmente appoggiata sul mezzo privato. Quindi, ci vuole un progetto serio; non ci possiamo permettere, nella città capoluogo, di fare una variante che è pensata in un certo modo perché qualcuno si innamora di qualche passaggio o frazioni, e poi ci rendiamo conto che è sbagliata rispetto alle previsioni di mobilità.

Perciò, la prima questione, a mio parere, è fare un progetto di fattibilità; non tanto di fattibilità tecnica, anche se è importante stabilire dove far passare una strada, quanto un progetto che sappia prevedere nei tempi medio-lunghi i volumi di traffico afferenti al capoluogo regionale. Questo è l'impegno che mi sento di



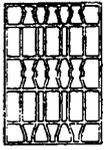
proporre al tavolo della Provincia, del Comune e dell'ANAS, perché reputo questa veramente la questione più strategica rispetto al traffico della città, proprio perché ha bisogno di tutti quegli elementi “trasportistici” di informazione e di previsione, da un lato, della mobilità, della tendenza del traffico, e, dall'altro, anche della stessa organizzazione della città di Perugia.

Segnalo anche che sempre di più ci si spinge su questa ottica perché il Piano Generale dei Trasporti ha previsto uno strumento innovativo, che si chiama PUM (Piano Urbano di Mobilità) - e che supera i vecchi Piani Urbani del Traffico, che nelle città attenevano sostanzialmente all'organizzazione della circolazione - nel quale si tende a guardare all'organizzazione della mobilità proprio soprattutto in termini infrastrutturali di proiezione.

Quindi, credo che la cosa più importante sia assumere, in particolare, ripeto, per il capoluogo regionale e per l'altro capoluogo di provincia, dove c'è il 70-80% di mobilità, un atteggiamento di prospettiva strutturale.

Poi, certamente, tutti ci adoperiamo per affrontare anche il contingente, perché sappiamo che gli interventi strutturali non si fanno in sei mesi e neanche in un anno, e quindi ci vogliono misure intelligenti ed adeguate a risolvere l'immediato. Ma guai a pensare che solo con la risoluzione di alcune questioni immediate, pure utili, pure efficaci, riusciamo a risolvere la questione alla radice. Mi permetto di dire che bisogna pensare un po' in grande, il che non significa essere megalomani, ma significa guardare a lungo termine. Questo a maggior ragione dentro una visione intelligente delle funzioni regionali, perché se una regione deve avere un capoluogo, che quindi inevitabilmente ha delle funzioni che lo contraddistinguono dal punto di vista del riferimento del tessuto regionale, a ciò non può non corrispondere un assetto della mobilità che afferisca a queste funzioni. Quindi, la mobilità non deve essere più vista come elemento accessorio, ma come elemento organico dell'idea di città e dell'idea delle funzioni che quella città deve esprimere.

Per quanto riguarda la galleria di Prepo, le informazioni che ho sono quelle che poi sono state riferite dal Consigliere Laffranco, e cioè: c'è una percolazione delle acque che ha intaccato il calcestruzzo. L'intervento dell'ANAS è stato “programmato” prima che si aprisse qualche scroscio d'acqua che logorasse completamente il calcestruzzo; insomma, c'è stata una sorta di intervento programmato su una presumibile emergenza che si sarebbe potuta creare magari tra tre, quattro, cinque mesi.



Concludendo, per chiarire i comportamenti di ognuno rispetto ad una vicenda che certamente non si concluderà a breve, ripeto che l'atteggiamento della Regione è di assumere alcuni impegni, come ho elencato, per interventi immediati sui punti di criticità, ma nel contempo di mantenere fermo il principio - questo è il mio convincimento, anche se gli esiti si vedranno tra tre o quattro anni - di un intervento ragionato che guardi alle prospettive di mobilità e di funzioni del capoluogo, perché credo che se questi trend di mobilità persisteranno, rischiamo di non dare una risposta adeguata alla domanda di mobilità dei cittadini.

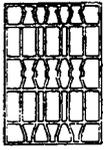
Quindi, innanzitutto, ci vuole il coraggio di mettersi intorno ad un tavolo per studiare un progetto e decidere sulla base di dati tecnici, non tifando per una soluzione o per l'altra in modo apodittico; e i dati tecnici sono l'analisi delle domande di mobilità e delle funzioni della città capoluogo. Da qui, poi, far discendere un accordo di programma con i relativi impegni di ogni soggetto, che deve concorrere a costruire soluzioni così strutturate da coinvolgere inevitabilmente più soggetti; in primo luogo, il Comune, con il Piano Regolatore; poi, l'ANAS per le sue funzioni; quindi, la Provincia e la Regione per le proprie, a seconda se le strade sono provinciali o regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. Per le repliche, parlerà prima il Consigliere Laffranco e poi il Consigliere Bottini.

Per l'ordine dei lavori, mi permetto di far presente che dobbiamo terminare la discussione e poi votare su questo oggetto relativo alla viabilità, e poi andare al voto dell'ordine del giorno, a firma di vari Consiglieri, relativo a: "Interventi a favore del processo di pace in Medio Oriente". Se il Consiglio è d'accordo, possiamo chiudere i lavori con questa mattinata.

La parola al Consigliere Ronconi sull'ordine dei lavori.

RONCONI. Vorrei far presente due questioni. Per quanto riguarda l'ordine del giorno sul Medio Oriente, avevo capito che il tutto sarebbe stato concordato fra i rappresentanti dei gruppi durante l'intervallo del Consiglio; così mi pare che fosse stato detto dalla Presidenza. Vedo che c'è un lavorio, ma è un lavorio fuori luogo ed ufficioso, se ci dobbiamo attenere alle indicazioni che ci eravamo dati e che ci aveva confermato l'Ufficio di Presidenza.



Altra questione, molto delicata, riguarda il comportamento dell'Ufficio di Presidenza rispetto alle interpellanze ed alle interrogazioni. Ho saputo che nel pomeriggio di ieri, "sfruttando" - diciamo così - una mia momentanea assenza, l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto bene di considerare decaduta una mia interpellanza. Ricordo all'Ufficio di Presidenza che noi stiamo attendendo risposte ad interpellanze presentate nel mese di maggio; dunque, se c'è un'irregolarità, non è nella momentanea assenza di un Consigliere regionale, che non può rimanere inchiodato per mesi e mesi sulla propria seggiola in attesa che la Giunta ritenga opportuno rispondere ad una interpellanza, contraddicendo, per di più, il Regolamento di questo Consiglio regionale.

Quindi, chiedo ufficialmente all'Ufficio di Presidenza che le interpellanze, almeno quelle che hanno superato la scadenza rispetto alla quale la Giunta dovrebbe aver risposto, non vengano comunque considerate decadute per la momentanea assenza di un Consigliere.

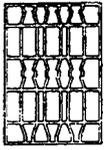
PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, l'ordine del giorno sul Medio Oriente è stato presentato a firma della maggioranza, quindi, immagino che la decisione di votarlo o meno, che è decisione politica, attenga ai Consiglieri di minoranza che non hanno firmato quell'ordine del giorno. E' stato presentato un ordine del giorno a firma dei gruppi di maggioranza, quindi, l'atteggiamento che intendono assumere i gruppi di minoranza è questione politica...

DONATI. Presidente, è stata imprecisa: gruppi di maggioranza e di minoranza; il gruppo dei Comunisti Italiani non fa parte di questa maggioranza.

PRESIDENTE. Va bene, Consigliere Donati.

Seconda questione: ieri pomeriggio sono state fatte determinate interrogazioni sulla base della disponibilità degli Assessori, e l'Assessore Di Bartolo ha dato la sua disponibilità.

Il Regolamento - lo cito perché le polemiche vanno fatte leggendo il Regolamento come si deve - dice: "...si intende che abbia rinunciato all'interrogazione, salvo i casi di assenza giustificata". Quindi, senza fare una polemica che mi sembra fuori luogo, lei può comunicare all'Ufficio di Presidenza che la sua è stata un'assenza giustificata, e la sua interrogazione avrà risposta.



La parola alla Consigliera Urbani sull'ordine dei lavori.

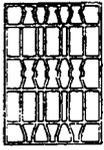
SPADONI URBANI. Vorrei che gli Assessori rispondessero nei tempi previsti dal Regolamento, perché sono mesi che noi Consiglieri aspettiamo. Ringrazio il Presidente della precisazione, così farò rimettere all'ordine del giorno anche la mia interrogazione, che avete cancellato. Però è importante che gli Assessori rispondano nei tempi, visto che i Consigli si tengono sui nostri atti (anche quello di oggi si sta reggendo sugli atti dei Consiglieri). Quindi, prego l'Ufficio di Presidenza di richiamare all'ordine gli Assessori inadempienti.

PRESIDENTE. Collega, abbiamo discusso di questa questione proprio stamattina, con i capigruppo. Il Consigliere Liviantoni vuole fare un richiamo al Regolamento.

LIVIANTONI. Presidente, la ringrazio per le cose che ha detto, che condivido tutte. C'è una cosa, però, che non è stata chiarita, e per la quale il Consigliere Donati ha fatto alcune eccezioni: quando ho proposto la possibilità di unificazione delle due mozioni, che il Presidente ha ripreso e ha fatto votare dal Consiglio regionale, mi sono rivolto ai presentatori di questi due documenti poiché la questione non riguardava tutti i capigruppo consiliari, dal momento che non era necessario che tutti i capigruppo fossero d'accordo. Tuttavia, per grande correttezza, e per la serietà del tema, alla quale mi sembra che il capogruppo del centro-destra non si attenga, il sottoscritto ha fatto presente ai gruppi di minoranza se ritenevano giusto e doveroso impegnarsi anche nella firma di quel documento che vedeva concordi i presentatori delle due mozioni. Questo per correttezza e per la serietà che viene richiesta ad ogni Consigliere regionale nel trattare argomenti così importanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Consigliere Laffranco, torniamo alla viabilità.

LAFFRANCO. Ho ascoltato con attenzione tanto l'esposizione del collega Bottini, quanto l'intervento estremamente interessante dell'Assessore Girolamini, ed infine la relazione dell'Assessore Di Bartolo, la quale, per certi aspetti, mi è sembrata particolarmente interessante. Credo però che, come seri



rappresentanti dei cittadini dell'Umbria, noi abbiamo bisogno di risposte concrete, di tempi certi, di progetti precisi.

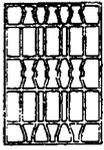
Allora, posso dire che, siccome si tratta di un tema sul quale non è il caso di fare ideologismi o questioni di parte - per altro, lo stesso discorso vale anche per il tema serio della pace in Medio Oriente -, ritengo di poter dare il mio parere favorevole alla mozione del collega Bottini, in quanto la mia era un'interpellanza e non abbiamo i tempi per fare un altro documento.

Fermo restando che nella sua mozione avremmo potuto mettere anche altre premesse, ma mi pare che sostanzialmente si possa condividere, riguardo ai due impegni che il collega Bottini prevede, cioè “la relazione sullo stato attuale della mobilità, con particolare riguardo all'accesso a Perugia e al Polo Unico”, e “un piano di interventi che consenta in tempi certi di risolvere questi problemi”, chiedo al collega Bottini, se è d'accordo, di aggiungere un tempo certo.

Mi spiego: abbiamo avuto notizia dall'Assessore Di Bartolo che sono intercorsi, stanno intercorrendo ed intercorreranno una serie di rapporti con l'ANAS, da una parte, e, dall'altra, con gli Enti locali - nella fattispecie, per quello che ci riguarda più strettamente, con il Comune di Perugia (in particolar modo, mi permetto di cogliere una qualche sottolineatura implicitamente critica nei confronti del Comune di Perugia; ma qui non voglio dare questo tipo di interpretazioni). Siccome questo significa che ancora un progetto complessivo per la viabilità del capoluogo, ferma restando l'impostazione della Regione, ma ferma restando anche la necessità di una sinergia complessiva su un tema così importante, non ci può essere, credo che dobbiamo mettere un tempo sicuro entro il quale l'Assessore possa tornare in Consiglio regionale e dirci: “guardate che dai rapporti avuti con il Comune di Perugia e con l'ANAS emerge che non possiamo fare niente”, oppure “faremo cose straordinarie”, oppure “faremo solo alcune cose” - come è molto probabile che ci dirà.

Ma al di là delle nostre previsioni, se potessimo inserire, laddove si dice: “un piano di interventi che consenta in tempi certi di risolvere questi problemi”, un terzo punto che impegni l'Assessore, la Giunta a tornare in Consiglio regionale entro tre o quattro mesi...

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* ... o anche in Commissione...



LAFFRANCO. ...anche in Commissione, va benissimo - ... che impegni l'Assessore a tornare in Consiglio a relazionare sullo stato dei rapporti avuti con gli altri soggetti competenti in materia, credo che faremmo una cosa ancora più seria di quella già ottima fatta dal collega Bottini, perché, in questo modo, tra tre o quattro mesi, potremmo vedere qual è lo stato delle cose sul tema della viabilità intorno al capoluogo, e, quindi, potremmo verificare se esistono chances o meno per ottenere dei risultati.

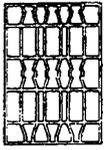
Pertanto, se c'è l'accettazione di questa modifica da parte del Consigliere Bottini, credo che potremmo aderire alla mozione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI. Ho ascoltato l'Assessore Di Bartolo, e devo dire che ho trovato importanti alcune affermazioni fatte nella relazione complessiva, anche nel quadro degli impegni differenziati, di cui ha esplicitato la portata, dei vari Enti. Per questo penso che vada tolto dalla mozione - che per il resto intendo ripresentare tale e quale - il punto che dice: "dato che né la Regione, né l'ANAS hanno previsto interventi finanziari o progettuali per alleggerire il nodo di Ponte San Giovanni", in quanto mi sembra che il quadro esposto dall'Assessore Di Bartolo contempli degli studi riguardanti anche quella parte di città e di viabilità.

Per il resto, ripeto, intendo ovviamente ripresentare in toto la mozione, accogliendo la proposta fatta dal Consigliere Laffranco di tornare a verificare, forse in sede di Commissione, nel giro di qualche mese, lo stato di avanzamento delle cose dette e richieste in questa mozione.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Vorrei precisare che ho proposto la Commissione perché, essendo questi problemi di dettaglio, forse l'aula verrebbe appesantita da una discussione di questo tipo, che non è eminentemente politica. Quando si affrontano problemi di merito, forse la sede della Commissione è più idonea per sviluppare certe questioni.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metterei in votazione la mozione così come emendata. Il Consigliere Bottini dovrebbe essere così cortese da consegnare al tavolo della Presidenza la mozione con la correzione.

Il Consigliere Bottini ha emendato la mozione in questo modo: ha tolto la frase: “dato che né la Regione, né l'ANAS hanno previsto interventi finanziari e progettuali per alleggerire il nodo di Ponte San Giovanni...”, e ha aggiunto un terzo punto che dice: “verificare entro pochi mesi in Commissione lo stato di avanzamento progettuale e del quadro delle risorse”.

Pongo in votazione, per alzata di mano, la mozione così emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 12

Preoccupazione per i drammatici eventi in Medio Oriente.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BOTTINI, ANTONINI, PACIONI, VINTI, TIPPOLOTTI,
LIVIANTONI, GOBBINI, FINAMONTI E DONATI.**

ATTO N. 239

Oggetto N. 135

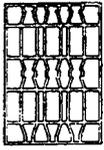
Interventi a favore del processo di pace in Medio Oriente.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI RIPA DI MEANA E DONATI

ATTO N. 328

PRESIDENTE. Do atto che è stato depositato un ordine del giorno avente ad oggetto: “Interventi a favore del processo di pace in Medio Oriente”, a firma dei presentatori delle due mozioni, quella esposta dal Consigliere Bottini e quella esposta dal Consigliere Ripa Di Meana.

Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi per dichiarazione di voto.



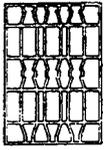
RONCONI. Debbo ricordare alla Presidenza che se si chiede il rispetto del Regolamento, com'è giusto, ai Consiglieri, è altrettanto necessario che finalmente l'Ufficio di Presidenza chieda un comportamento accettabile alla Giunta regionale nel rapportarsi con il Consiglio regionale, evidentemente perché questo possa essere di ausilio e di aiuto per tutti nell'evoluzione dei lavori di questo Consiglio.

Tutti noi abbiamo ascoltato con attenzione il dibattito scaturito dalla presentazione della mozione di Bottini, e abbiamo seguito con grande attenzione anche le parole della Presidente della Giunta regionale. Non mi soffermo granché sulle parole della Presidente, anche perché è depositata da tempo - anche in questo caso, da tempo - una mia interpellanza che chiede conto del viaggio effettuato da molti amministratori umbri in Palestina. Chiede conto non in senso figurato, ma in senso pratico, perché i cittadini dell'Umbria debbono sapere tutti gli aspetti del viaggio, non soltanto quelli mistici e quelli politici, ma anche quelli finanziari. Per esempio, vogliamo sapere che fine ha fatto l'importo che sia l'Assessore Sereni sia il Presidente della Giunta hanno ricevuto, giustamente, per compiere questa missione.

La Presidente ci ha descritto come vanno le cose in Medio Oriente, e noi lo sappiamo bene; non perché abbiamo avuto la possibilità di andare in Medio Oriente a rappresentare l'Ente regionale, in quanto nessuno, a differenza di tutti gli altri Enti locali della nostra regione, ha interessato della vicenda - che era una missione di pace, non una missione di maggioranza - la minoranza, ma perché in altre occasioni, con i nostri strumenti e i nostri mezzi personali, siamo stati in Israele e abbiamo visitato la Palestina. Per cui, sappiamo bene com'è la situazione.

Noi avevamo inteso che c'era necessità di concorrere unitariamente a definire un documento. Tant'è che avevamo accettato l'invito del Presidente del Consiglio regionale a riconsiderare insieme un ordine del giorno che potesse portare le firme di tutti i Consiglieri regionali; tant'è che avevamo accettato di approfondire questo problema nell'intervallo fra la sessione mattutina e la sessione pomeridiana del Consiglio regionale.

Il Consigliere Liviantoni se l'è presa, ma io ho assistito ad un intenso lavoro - e lo confermo, perché è stato sotto gli occhi di tutti - che intendo, perché non ci sono prove contrarie, messo in campo per escludere ed evitare che in questo documento potesse essere apposta la firma dei membri e dei Consiglieri regionali di minoranza. Altrimenti, così come ci eravamo accordati, il documento poteva benissimo essere siglato da tutti nell'intervallo del pranzo.



Debbo anche dire, per onore della verità, che la minoranza non sarebbe stata d'accordo con il testo Bottini sic et simpliciter, mentre ci siamo trovati immediatamente d'accordo con la mozione, ancora non presentata ma in fieri di presentazione, di Carlo Ripa Di Meana e di Donati, che riteniamo più organica nella sua stesura. E anche in questo il Consigliere Liviantoni, stranamente, ha tentato un "contropiede politico", se vogliamo chiamarlo così, di cui non riesco a capire la necessità, né dove si voglia andare a parare.

In definitiva, su questo documento - che noi condividiamo, che noi voteremo, ma che noi non firmeremo, perché le nostre firme, visto il comportamento evidente del Consigliere Liviantoni, non sono gradite - mi pare che sia stato applicato un certo modo di fare rispetto ad un argomento che meritava ben altra attenzione, un argomento che meritava ben altro approfondimento, un argomento che sta sicuramente a cuore a tutti noi.

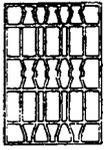
Per concludere, colleghi Consiglieri, cerchiamo di evitare di scaricare le nostre angosce politiche su documenti di politica estera. Evidentemente sarebbe necessario un innalzamento di livello notevole, altrimenti non faremmo neppure la politica di questo Consiglio regionale, neppure la politica del Consiglio regionale dell'Umbria, ma di un modesto pollaio dove razzolano tante galline.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Avrei preferito che prima si fosse data lettura del testo, perché i colleghi Consiglieri potessero esprimere compiutamente le loro dichiarazioni di voto. Non essendo stato fatto, colgo l'occasione della dichiarazione di voto per dire sostanzialmente come si è arrivati alla formulazione di questo testo, ritenendo di dover sottolineare come l'atto che abbiamo compiuto richieda un grosso senso di responsabilità, non avendo io, per esempio, trovato cose contraddittorie nelle due mozioni.

Devo dire, inoltre, che si è scoperto dopo che erano due mozioni, tant'è vero che il Consigliere Ronconi ha dichiarato, nella sua dichiarazione di voto, di essere non concorde con la mozione Gobbini e concorde con l'ordine del giorno Ripa Di Meana, anche se non era stato presentato, come ha aggiunto. Quindi, un



po' di confusione su questa questione c'è stata, e io me ne sono fatto carico quando ho detto che, non essendovi divergenze nemmeno marginali sulle due mozioni, sarebbe stato opportuno, se i presentatori lo avessero richiesto, di operare per la costituzione di un comune ordine del giorno, di un ordine del giorno unico.

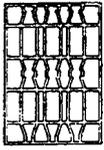
La Presidente di turno dell'assemblea aveva condiviso questa proposta e aveva portato in votazione una proposta che portava anche al pomeriggio il tempo per poter arrivare ad una composizione.

Non vi è stata necessità di arrivare al pomeriggio perché, su mia iniziativa - bisogna che qualche volta qualcuno la prenda l'iniziativa - ho interpellato i proponenti - essendo io stesso un proponente, e quindi avendo titolo a far votare una mia mozione - per vedere se si poteva arrivare ad un ordine del giorno.

Arrivati a questo punto, chi parla ha chiesto ai proponenti stessi se erano d'accordo di far firmare l'ordine del giorno anche ai gruppi di minoranza. Avendo trovato riscontro positivo, ho proposto al Consigliere Ronconi, al Consigliere Sebastiani, al Consigliere Laffranco e al Consigliere Urbani la disponibilità a firmare quell'ordine del giorno. Dopo un breve consulto, mi è stato detto che non si era disponibili a firmare quell'ordine del giorno - anche se Sebastiani ha detto che se vi fosse stata un'aggiunta al dibattito, sarebbero stati d'accordo - perché mancava il richiamo alla mozione Ripa Di Meana-Donati. Io ho osservato, non avendo assistito fin dall'inizio al dibattito, che la mozione era una sola, mentre l'altro documento era un ordine del giorno, perché così mi era stato riferito dal Presidente di turno.

Successivamente, anche per insistenza degli altri colleghi, abbiamo verificato che di mozioni ne erano state presentate due - anche se impropriamente, a mio avviso. Per questo abbiamo messo il nome di tutti i firmatari delle due mozioni. Ma non potevo non prendere atto che la minoranza, per bocca del Consigliere Laffranco, aveva fatto una battuta - che ora non voglio ripetere perché non ha valenza politica - così come il Consigliere Ronconi. In sostanza, tutti hanno detto: "non firmiamo", anche la Consiglieria Urbani. Ne è testimonianza il fatto che per questo si è mosso il collega Consigliere Ripa Di Meana, dal quale non ho ricevuto nessuna affermazione circa la disponibilità dei gruppi di minoranza a firmare, così come i membri dell'Ufficio di Presidenza hanno potuto seguire passo passo questa vicenda.

Trovavo disdicevole, per ciò che mi riguarda, che la maggioranza - ed una parte della minoranza, per quanto riguarda Donati; devo fare queste differenziazioni, vi sono obbligato dallo stesso comportamento di Donati - si proponesse e si presentasse su posizioni difformi, diverse; trovavo disdicevole anche che l'intero



Consiglio regionale non avesse presentato un ordine del giorno comune, perché il dibattito mi sembrava avesse trovato grandi convergenze. Ecco perché, contrariamente agli indirizzi del regolamento - che prevede la votazione di una mozione, quindi i firmatari hanno potestà di metterla in votazione o meno - ho chiesto anche la disponibilità dei gruppi di minoranza. Questo per la correttezza e per la lealtà che dobbiamo avere fra di noi in Consiglio regionale, perché questa è la massima espressione del popolo dell'Umbria, questo è lo spirito con cui ci siamo mossi; per questo spirito, per quel che mi riguarda, come firmatario e come promotore, sono ancora disponibile a che i gruppi di minoranza appongano la loro firma, se ritengono di condividere tutti i passaggi.

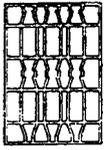
Quindi non c'è nessuna preclusione, non c'è nessun motivo perché questo avvenga, se non per libera volontà e scelta dei gruppi di minoranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Considero molto positivo questo convergere, al di là di alcuni malintesi procedurali, su un testo che mi pare riassume in modo efficace l'analisi e le proposte che seguono l'analisi. Considero positivo che sia stato chiarito il passaggio procedurale relativo alla mancata - per il momento - ed auspicatissima sottoscrizione da parte dei colleghi Consiglieri della minoranza del testo che ci accingiamo a votare.

Si trattava, in verità, di due mozioni; come tali erano state esaminate nella riunione preparatoria e da lei, Presidente, presentate al Consiglio, tant'è che, subito dopo colui che aveva illustrato la prima mozione, ho illustrato, anche a nome di Maurizio Donati, come firmatario della seconda, la seconda mozione. Questo per i fatti; credo che il malinteso procedurale sia ora chiarito. Effettivamente, nel corso dell'ultima ora, ho ripetutamente conversato con i colleghi della minoranza, auspicando il loro sostegno e la loro comune presentazione del testo.

Venendo al merito, sarebbe naturalmente 'facilone' da parte nostra sottacere alcune distanze che si sono espresse: dall'estraneità invocata, per competenza e per precedenti, dal collega Lignani Marchesani, alla scelta di una delle posizioni teorizzata da Stefano Vinti che, del resto, ha soggiunto che considera gli accordi di Oslo estorti con la forza da Israele. Ricordo che architetto di quell'accordo fu, tra gli altri, Rabin,



celebrato oggi, nella sua memoria e nella memoria di sua moglie, come garante illuminato di una fase di pacificazione e di composizione di quel dramma.

Sarebbe da parte mia irresponsabile sottacere o minimizzare queste distanze, che ci sono, che hanno rilevanza politica e che la maggioranza, per un verso, e il Consiglio regionale, dall'altro, devono esaminare e valutare per quelle che sono: delle distanze di analisi e di giudizio, che io rispetto entrambe. Pur non condividendole assolutamente, le rispetto entrambe pienamente.

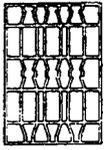
Quello che è molto interessante è che ognuno di noi è riuscito a riporre, in qualche modo, i punti di tendenza e convenire su un testo che mi sembra molto operativo, a cui tra l'altro vorrei suggerire, a completamento, anche un'iniziativa della Giunta, ed eventualmente del Consiglio regionale, per stabilire un contatto con la sede italiana delle Nazioni Unite, nella persona dell'ambasciatore Staffan De Mistura, che a Palazzetto Venezia ha la sua sede e dove si può, senza spostarsi a New York, far illustrare il nostro ordine del giorno e trasmetterlo, per quella via, rapidamente al Consiglio di Sicurezza ed al Segretario Generale delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Grazie, Presidente. Molto brevemente, credo che vi siano dei passaggi in cui la politica talvolta riesce ad assumere quella nobiltà di fatti e di atteggiamenti che qualifica sia il ruolo che la presenza nelle istituzioni delle diverse parti politiche stesse.

Le questioni che sono state dibattute e che sono state fonte anche di discussione e di chiarimento, sia da parte del Consigliere Ronconi che del Consigliere Livianoni - apprezzando molto anche le ultime battute del Consigliere Ripa Di Meana, nel senso di essere riusciti a spuntare gli elementi acuti delle varie posizioni di parte, per giungere, o per tentare di giungere, ad una posizione comune - credo che siano elementi da apprezzare e che siano, appunto, quegli elementi che talvolta rendono nobili alcuni atti e passaggi della politica.

Nella discussione che ha riguardato le mozioni che poi sono diventate ordine del giorno, si sono evidenziate differenze, articolazioni di analisi e passaggi diversi nell'interpretazione dei fatti che sicuramente rappresentavano, anche ideologicamente, i punti di vista che tutti coloro che sono intervenuti hanno



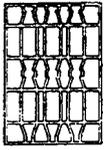
rappresentato in quest'aula. Credo, anche tenendo conto dell'intervento fatto per il gruppo di Rifondazione Comunista, che anche da parte nostra ci sia stata la volontà di fondo di giungere ad un documento comune, vista l'importanza e lo spessore delle questioni che si stavano dibattendo, assumendo la totalità del dibattito che c'è stato, per il suo significato politico e per la volontà intrinseca che questa discussione comportava in sé, rispetto alla necessità che questo Consiglio regionale sentiva di dover esprimere su un tema così delicato, importante e complesso.

Non sto a ripetere nemmeno per titoli tutte le questioni oggi sottoposte alla discussione, ma secondo me, nel momento in cui riusciamo ad esprimere una posizione comune, acquista, questo fatto in sé, un'ulteriore valenza ed un ulteriore peso specifico.

Consigliere Ronconi, non so se poi alla fine il fatto che la minoranza voti un documento di cui condivide l'impalcatura ma non condivide il passaggio con cui si è arrivati a proporlo, tenendo conto delle valutazioni e delle considerazioni che faceva Carlo Liviantoni, alla fine come significato politico sia o no lo stesso che il documento contenga le firme di maggioranza ed opposizione. Credo di no, anche se poi il risultato è lo stesso; c'è stata una dichiarazione di voto che dice: non lo firmiamo, ma lo votiamo. Politicamente, da un punto di vista economicistico, è la stessa cosa: il documento votato da tutti poi diventa di tutti; ma su questo argomento, tenendo conto anche della tensione politica che ha animato tutti gli interventi, di tutto quello che il dibattito ha prodotto e della qualità che si è espressa nel dibattito stesso, credo che la firma anche della minoranza su questo documento rappresenti un valore ed un peso politico aggiunto, che sicuramente farebbe acquistare al documento stesso un significato politico più importante, maggiore di quello che avrebbe se non avesse la firma della minoranza.

Quindi inviterei ancora una volta la minoranza - in virtù del fatto che tutti noi abbiamo fatto una valutazione complessiva di quello che significa acquisire un documento unitario e comune su questo argomento - a riconsiderare la posizione sulla non firma del documento, tenendo conto del fatto che vi è una dichiarazione di voto favorevole al documento stesso; proprio per assumere il significato politico pesante, forte ed importante che il documento stesso rappresenta, inviterei anche la minoranza ad apporre la propria firma in calce al documento.

PRESIDENTE. Ci sono altri per la dichiarazione di voto?



Il Consigliere Urbani ha chiesto la parola per fatto personale e per dichiarazione di voto.

SPADONI URBANI. La dichiarazione di voto è che concordo perfettamente con quello che dice Tippolotti, sono perfettamente d'accordo; anzi - metto insieme anche il fatto personale - io avrei volato anche un po' più in alto (scusatemi se volevo fare questo), pensando che il documento avrebbe dovuto essere comune, e quindi frutto della volontà comune e non esclusivamente di un 'parto' di Liviantoni. Il collega, infatti, ci ha descritto il parto del suo ordine del giorno, senza neanche farcelo vedere bene; forse non era questa la sua intenzione, a me è parso così, specialmente nel momento in cui ho detto che le mozioni si possono anche ritirare.

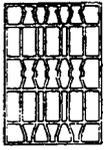
Quindi, in un documento che vuole ottenere la forza di esprimere la volontà comune della Regione dell'Umbria di portare avanti il più possibile il messaggio di pace che la stessa Regione emana, perché il governo ne prenda atto, si poteva fare a meno del riferimento alle mozioni. Si dice: l'ordine del giorno scaturisce dalle mozioni; ma le mozioni si ritirano - questa era l'eccezione che mi sono permessa di fare - e quindi nell'ordine del giorno si poteva fare a meno di scrivere: "a seguito delle mozioni di...". Quando ho detto questo, mi è stato risposto: questo è l'ordine del giorno dell'opposizione, se lo vuoi lo voti; se non lo sottoscrivi, sono affari tuoi.

E' per questo modo di proporre l'atto che esso non si può sottoscrivere, non perché l'atto non si possa ugualmente sottoscrivere così com'è, anche se sarebbe meglio omettere le prime due righe, nel momento in cui si ritirano le mozioni; che bisogno c'è di fare accenno alle mozioni presentate? E' la volontà del Consiglio regionale tutto.

Lo votiamo lo stesso; se non lo sottoscriviamo è perché è sembrato - visto che Liviantoni parlava a nome della maggioranza - che alla maggioranza questo interessasse poco.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. A me dispiace tutto quello che sta succedendo, perché il tema è drammatico, delicato, richiede l'unità di tutti ed un atteggiamento responsabile di tutti; però è da stamattina che noi siamo in quest'aula e qui regna la cultura del sospetto, perché quando io stamattina ho presentato quell'ordine del



giorno, l'ho presentato in buona fede, per coinvolgere tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio. Ho detto che ero disponibile a qualsiasi integrazione, modificazione, etc.; però c'è stata la volontà di non affrontare il problema.

Poi, su questo problema mi ritrovo un'altra mozione, che pur condivido, e che però, formalmente, non era stata presentata. E ancora: ci sono persone, come il collega Consigliere Liviantoni, che, strumentalmente credo, fanno sempre riferimento a cavilli regolamentari. Per cui, potete capire come le situazioni non siano mai chiare, non siano mai trasparenti.

Ho detto al Consigliere Liviantoni che ero disponibile a votare quella mozione nella misura in cui rappresentasse tutto il Consiglio, portando riferimenti al dibattito che si era svolto in questa aula. Dopodiché, il testo non mi è stato presentato; non lo conosco.

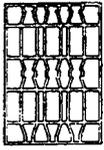
Ecco perché la precisazione di Ronconi, che ha detto: l'accordo iniziale era che durante il pranzo ci saremmo messi d'accordo su un testo di mozione che avremmo votato tutti. Questo era il discorso.

A questo punto, faccio una proposta, accogliendo la buona volontà di Tippolotti, perché anch'io riconosco che se questo ordine del giorno fosse anche sottoscritto, oltre che votato, anche dalla minoranza, avrebbe un significato politico diverso. La proposta è di sospendere un momento la seduta per riprenderla oggi pomeriggio, per vedere, nel frattempo, se sia possibile trovare una soluzione a questo problema.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini sull'ordine dei lavori.

BAIARDINI. Se la proposta che viene avanzata è quella di tentare di costruire una soluzione che convinca a sottoscrivere un unico documento, sono d'accordo. Tuttavia, ritengo più opportuno farlo adesso questo tentativo, perché aggiornare il Consiglio regionale ad oggi pomeriggio, quando so che diversi di noi già hanno preso degli impegni, immaginando che si interrompessero i lavori alle ore 13.00, credo che creerebbe qualche difficoltà. Quindi, disgiungerei la volontà di chiedere di produrre un atto unitario all'interno di questo Consiglio regionale dall'organizzazione dei lavori del Consiglio, che dovrebbero, come si era immaginato, finire con la mattinata.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per alcuni minuti.



La seduta viene sospesa alle ore 14.10.

La seduta viene ripresa alle ore 14.13.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. La proposta di mozione era condivisa da tutti, vi era un problema di firma nella risoluzione; questo problema è superato, quindi si vota.

Sull'ordine del giorno presentato si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sono le 14.15, il Consiglio si sospende qui; verrà riconvocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.15.